N. 155 — GIORNO — Mercoledì-Giovedì 5-6 Giugno — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Mercoledì-Giovedì 5-6 Giugno — GIORNO — N. 155

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 21, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi mortuari Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Rossi Pennati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 52 26 9 —
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

L'inaugurazione del monumento a Mac-Mahon a Magenta

Fra le tristi nubi del presente, lo spirito chiede bramoso al passato un raggio che illumini d'un miglior presagio l'avvenire.

Gli è per ciò che la festa celebratasi ieri a Magenta riveste un alto carattere di ammaestramento. Nessuna eloquenza è pari a quella dei ricordi; e questi sul piano di Magenta hanno parlato ieri con impareggiabile efficacia.

Si è inaugurato colà, dinanzi ai rappresentanti di due popoli, il monumento eretto dalla memore gratitudine degli italiani al generale Mac-Mahon, che in quel 4 giugno 1859 decise le sorti della giornata, dando il tracollo alla truppe dell'austriaco Giulay ed assicurando la vittoria alle armi franco-italiane.

È l'eroe di quella vittoria franco-italiana che si è voluto onorare. Le pagine, per gloriose, del maresciallo contro gli Arabi ed i Cabili, la guerra di Crimea, la grave ferita riportata la mattina del 1° settembre 1870 a Sédan, la suprema Magistratura del suo paese tenuta dipoi con rigidezza sì, ma anche con lealtà soldatesca — tutto ciò è passato in seconda linea agli occhi di noi italiani di fronte al ricordo di quella vittoria che ci apriva Milano, e costringeva l'armata austriaca a battere in ritirata dall'Adda all'Oglio, e a ripassare poi frettolosamente l'Oglio ed il Chiese, incalzata alle reni dalle truppe alleate.

Il maggior merito fu, per generale consenso, del Mac-Mahon. Del quale si disse — ed è sua gloria anche maggiore — che sparì di sua testa, non giunta gli ordini di Napoleone. Il Mariani racconta anzi a questo proposito un aneddoto caratteristico. Rimputo le diceria che correvano, Mac-Mahon scrisse al generale Changarnier in questi termini: « Udito rumoreggiare il cannone, e conosciuto il pericolo che minacciava l'esercito, feci il contrario di quanto ero stato comandato. Sono riuscito a buon porto, essendo stato fatto duca e maresciallo di Francia. Credete voi abbia in mancato ai miei doveri, ed alla militare disciplina? Io abbisogno del giudizio d'un uomo quale siete voi. » Al che rispondeva Changarnier, sovente esservi stati degli errori pieni d'amor patrio che salvarono gli eserciti, e perciò meritarono lode.

Il giorno seguente alla battaglia una deputazione del Corpo municipale di Milano presentava all'imperatore un indirizzo che consacrava alla storia i nomi di Montebello, di Palestro e di Magenta, e che salutava il sire francese col grido del popolo lombardo: *Viva Napoleone III, Viva la Francia!*

È di qui, da questi ricordi che, come dicevamo più sopra, il passato illumina d'una luce migliore l'avvenire. È da queste pagine di storia che viene un ammaestramento alle odierne generazioni.

Onde il significato della festa di Magenta trascende quello ordinario delle onoranze rese ad un uomo. Esso va oltre, e più in alto.

Il ricordo di Magenta ritorna presenti alle spirito di noi italiani le idealità pure di quegli anni gloriosi, quando la vita della nazione fu tutta un eroismo, tutta un'aspirazione alla nobilissima mèta dell'indipendenza. E il contrasto con la tristezza dell'oggi deve spronarci ad uscire dalle paludi in cui affonda la vita politica, e a indirizzarci ancora una volta a nobili mète.

Il paese si presentava ieri — dicono le relazioni della festa — come trentasei anni fa all'armata francese, passante il Ticino sotto il sole sfolgorante di giugno, nell'immensa distesa della pianura lombarda.

Ma come mutati, invece, gli animi, le battaglie, le finalità della vita!

E non basta. Poichè ben altri pensieri ancora ci sorgono, al nome di Magenta. Rivediamo, cioè, gli anni in cui l'Italia e la Francia andavano, per le vie della Storia, tenendosi per mano, vere sorelle in latinità, vere sorelle nell'ideale. Rammemoriamo la fraterna amistà di quei giorni; e guardando all'oggi così diverso, sentiamo una stretta al cuore.

* * *

Ma da questo senso di rammarico risaliamo a migliori auspici, a migliori speranze.

Nel cuore di quanti convennero ieri a Magenta, era, doveva essere, questa profonda convinzione: che nella vita delle nazioni, come in quella degli individui, non si cancellano certe memorie.

Esse possono offuscarsi, bensì: e cedere il luogo a nuovi sentimenti, portati dall'alterno moto delle vicende. Ma giunga sempre l'ora in cui quelle memorie si risvegliano con la primitiva efficacia, e parlano con un'eloquenza irresistibile.

Allora le fronti corrugate si spianano; le parole, di aspre che erano, ritornano benigne; le mani si tendono, e, con le mani, le braccia, i petti. Il gran miracolo è fatto. È, un'altra volta, l'amplesso antico.

Nella pianura del Po un cimitero comune racchiude, a Palestro, i caduti di Francia e d'Italia, come a Magenta un monumento ricorda il prode maresciallo.

Del pari, nella metropoli francese, vie ampie e popolose recano scritti i nomi di Turbigo e di Magenta: ed uno dei maggiori *boulevards* si intitola agli Italiani.

Noi non invochiamo altre fraternità di guerra, come negli anni in cui, accanto a Canrobert ed a Mac-Mahon, militavano, pari ad essi nel valore e nell'ideale, Cialdini e Fanti.

Chiediamo soltanto che gli animi dei due popoli meditino le lezioni del passato: e dalla comunanza di tante pagine di storia traggano quell'impeto buono, fatto di ragione e di sentimento, che li accomuni ancora per una stessa via; e sia, questa volta, la via della pace, della civiltà, del progresso.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

A MILANO.

Milano, 4, ore 18,20:

Alle 8 di stamane erano schierate sul piazzale della stazione le rappresentanze militari diretta a Magenta. Esse erano agli ordini del colonnello Bonetti.

Notavano un battaglione del 9° fanteria con bandiera; le rappresentanze dei reggimenti 3°, 4°, 5° e 6° fanteria colle rispettive bandiere; quelle dei battaglioni 1° e 3° del primo bersaglieri; del 6° cavalleria Aosta, del 14° cavalleria Alessandria; del 3° e 13° artiglieria; la rappresentanze insomma di tutte le truppe che presero parte al glorioso combattimento, ed i veterani colla loro bandiera.

Nelle sale del *buffet* della stazione ebbe luogo alle ore 10, la colazione offerta dal signor Gondrand, presidente della Camera di commercio francese a Milano.

I convitati erano circa 40, fra cui il deputato Emilio Campi, il cav. Cesare Mangilli per la Camera di commercio di Parigi, il generale Young presidente della lega franco-italiana di Parigi, il marchese di Castrone vice-presidente della Lega, il signor R. Raqueni direttore dell'*Epoque*, segretario della Lega.

Alle 11, allo *champagne*, il signor Gondrand tenne un breve discorso. Si felicita di vedere il paese che ospita i francesi, onorare in modo tanto solenne i soldati francesi morti per l'Italia. Invita tutti a gridare, prima di partire per Magenta, *Vive l'Italie, Vive la France.*

S'alza il generale Yung, carico di decorazioni, ricorda gli eroi italiani e francesi ed i vincoli di fratellanza tra le due Nazioni; rammenta fra i suoi ricordi migliori il suo ingresso a Milano, salito dopo la battaglia di Magenta.

Parla con molto brio e spirito, sollevando ilarità ed applausi.

Il marchese Castrone dice:

« Siamo in Francia, ma siamo in Italia; siamo in Italia, ma siamo in Francia. Voglio dire che di questi uomini che apprezzano l'Italia sono in Francia migliaia, milioni. Il generale Young non è isolato in Francia; è uno degli innumerevoli francesi che amano l'Italia. Sono vecchie (*vecil No, no*). Eh! ho 74 anni! C'è una generazione nuova che scrive in *giornalacci*, per far dimenticare noi, e per interpretare i nostri sentimenti che, per quanto si voglia dire, sono tutti per l'unione italo-francese. Bevo alla Camera di commercio francese, che ci accolse con tanto cortesia. »

Parlarono in seguito altri oratori.

A MAGENTA.

Col treno che tocca questa stazione alle 7,41 sono giunte da Milano parecchie centinaia di persone, fra cui i reduci dalle patrie battaglie, col petto coperto di medaglie; molti carabinieri e alcuni ufficiali, che devono predisporre l'ordine e stabilire i cordoni di truppe. Le rappresentanze militari giungeranno poco dopo le nove, con un treno speciale. La stazione è tutta imbandierata; una sala si sta decorando con fiori e arazzi pei ricevimenti.

I primi arrivati, alle 7,41, furono accolti con lo sparo dei mortaretti e al suono della banda.

Lungo il viale sorgono molti pennoni con bandiere francesi e italiane intrecciate, e iscrizioni di una parola ciascuna, come « gloria »; « fratellanza ».

Anche il paese tutto è imbandierato. Non c'è casa su cui non sventoli almeno una bandiera.

I colori nazionali spiccano dovunque sullo sfondo verde delle ubertose campagne circostanti.

Oltre il generale San Marzano saranno presenti i vecchi generali Salina e Govone e tutto il personale dei Consolati francesi di Milano e di Torino.

Tempo bello. Magenta è festante e rigurgitante di folla. Associazioni e forestieri che i treni della Mediterranea e le tranvie riversano da ogni parte del Piemonte e Lombardia.

La stazione è sfarzosamente addobbata con festoni a rete e a spese della Mediterranea. Si è improvvisato un elegantissimo salone di ricevimento per gli invitati. Tutto il paese è imbandierato con bandiere e pennoni dai colori italiani e francesi. Le vie e le piazze sono percorse da numerose Musiche. Le campane suonano a distesa. Le salve d'artiglieria salutano i nuovi arrivanti. I veterani ed i reduci dalle patrie battaglie sono lieti e commossi di rivedere il campo della loro gloria. Il panorama di Magenta è immutato.

Dal 1859 nessun edificio è venuto ad aggiungersi a quelli crivellati dall'artiglieria francese nella memoranda giornata. Il paese presentasi oggi come presentavasi 36 anni sono all'armata francese passante il Ticino sotto il sole sfolgorante di giugno nell'immensa distesa della pianura lombarda. Alle ore 9 si è celebrato in memoria dei caduti un solenne ufficio funebre nella chiesa parrocchiale con intervento delle Autorità locali e dei riparti di truppe trovantisi a Magenta. Indi le Associazioni militari resero all'Ossario a deporvi corone. Un battaglione di fanteria, uno squadrone di cavalleria, una batteria d'artiglieria sono schierati lungo il percorso dalla stazione al monumento di Mac-Mahon, sorgente nel giardino che circonda l'Ossario ed intorno al recinto ove si farà la cerimonia inaugurale. Quelle truppe rendono gli onori militari alle rappresentanze ufficiali.

Il console francese di Milano, i presidenti della Camera di commercio francese e della Società di beneficenza francese di Milano arrivarono alle ore 11 per deporre sull'Ossario una grande corona a nome della Colonia francese. Animazione indescrivibile. Molti corrispondenti italiani e francesi trovansi a Magenta.

Tra le corone deposte sull'Ossario sono ammiratissime quella del console francese a Milano di foglie d'alloro con grandi nastri tricolori recanti la leggenda: *La France à ses enfants morts à Magenta*, e quella dell'esercito francese di foglie di quercia con grandi nastri tricolori recanti la leggenda: *L'armée française à ses combattants tombés à Magenta.* Alle ore 11 la folla è divenuta straboccheyole ed accalcasi nei pressi della stazione. La circolazione è difficile.

L'inaugurazione.

L'arrivo delle Autorità.

Il ministro Mocenni, la Commissione militare francese, il generale Bava, il prefetto, il sindaco e la Giunta municipale di Milano sono giunti alle ore 12,35 con le altre rappresentanze ufficiali, tra le quali il senatore Negri, il generale Young e i rappresentanti della Lega franco-italiana e dell'Unione latina di Parigi. Il treno fu ricevuto con salve d'artiglieria ed al suono dell'Inno Reale. La compagnia d'onore presenta le armi, la folla prorompe in una grande acclamazione. Terminate le presentazioni, il ministro e la rappresentanze ufficiali in quattro carrozze di gala traversando la borgata, si recano sul luogo della cerimonia fra due ale fitte di popolazione acclamante e agitante i fazzoletti, i cappelli e alle grida di *Viva la Francia!*

Grandi nel recinto, il ministro, la Missione francese e le rappresentanze tutte salutano in piedi a capo scoperto la Messa celebrata dal curato di Magenta, assistito dal curato di Mont-Cresson. Segue lo scoprimento della statua al suono della *Marsigliese*, fra lo sparo delle artiglierie e colla presentazione delle armi delle truppe. Il popolo fa un'ovazione interminabile. Il momento è solenne e commoventissimo. Il monumento produce ottima impressione. Lo scultore milanese Secchi, autore del monumento, è vivamente felicitato da Mocenni e Vaulgrenant, e specialmente dal capitano Mac-Mahon, che è vivamente commosso. Indi il sindaco Brocca pronuncia un discorso vivamente applaudito.

Il monumento.

Il 19 ottobre 1893, all'indomani della morte del maresciallo Mac-Mahon, il D. Grassi, direttore del Brefotrofio provinciale, credette di interpretare i sentimenti di riconoscenza dei suoi concittadini verso l'eroe di Magenta scrivendo alla *Perseveranza* una lettera colla quale si faceva iniziatore di una sottoscrizione per un monumento da erigersi sul campo stesso ove si decise la liberazione della Lombardia.

Sorretta siffatta proposta dal favore della pubblica opinione, alla prima offerta di L. 100 del D. Grassi ben presto ne seguirono altre abbastanza numerose da permettere la costituzione di un Comitato, la cui presidenza fu naturalmente data all'egregio avv. Brocca, sindaco di Magenta, che mossosi subito all'opera raccolse in breve L. 12,000 ed affidò quindi al valente scultore Secchi, l'esecuzione del monumento che si inaugura domani.

Il generale è raffigurato in un momento di calma azzalata: la mano destra nella tasca del pantalone, la sinistra che si appoggia alla sciabola.

Veste in basso tenuta col cappotto ed ha la testa leggermente piegata.

La statua, assai ben scolpita, ha qualcosa di caratteristico che la distingue e ne fa una vera opera d'arte. È in bronzo e misura circa 3 metri d'altezza.

Il piedestallo, rimarchevolissimo, dalla linea slanciata ed elegante, venne eseguito in pietra di Rezzato su disegno dell'architetto Luca Beltrami ed è alto metri 3,50.

Sullo zoccolo una corona d'alloro porta nel centro la storica data: « 4 giugno 1894 », mentre sul plinto è scolpita questa semplicissima iscrizione:

Al
maresciallo
di Mac-Mahon
Duca di Magenta
MDCCCXCV.

* * *

Il monumento trovasi sul grande viale — fiancheggiato dalla strada provinciale e dalla ferrovia — che dalla stazione di Magenta conduce all'Ossario di Solferino e San Martino.

Parla il sindaco di Magenta.

Ecco il discorso del sindaco cav. Brocca. Egli esordì dicendo: « Questo monumento che oggi Magenta in nome d'Italia tutta riconoscente innalza al soldato valoroso e sapiente, venuto dalla Francia per consenso di popolo ed entusiasmo di fede a dividere la sorte delle armi italiane è simbolo di una grande e generosa idea. Modesto nella forma, esso sintetizza la fraternità dei due popoli e volge all'Italia una grande ammonimento e un saluto, alla Francia una insigne e imperitura parola di riconoscenza. »

L'oratore, dopo rivolto un saluto ai rappresentanti dell'esercito francese e alla famiglia Mac-Mahon, disse: « Noi custodiremo per noi e per voi francesi questo memore bronzo. Coltivandovi i fiori perenni pel ricordo, la epopea lontana rivivrà perenne e sacra. Come l'Ossario di Solferino questa effigie compierà il cielo delle memorie comuni dei due popoli. L'uno e l'altro si stringano come i poli in calamita ideale e stringano il vecchio pensiero latino in un abbraccio di ferro, dolce abbraccio in cui l'anima sentasi venire meno di commozione. E voi generale Vaulgrenant che divideste le gioie, le ansie ed i perigli della vittoria col maresciallo Mac-Mahon tornando al dolce nostro paese, portate ai fratelli francesi i fiori che l'Italia oggi sparge ai piedi del duce risorto. Dite che il nuovo monumento rimarrà simbolo d'imperitura riconoscenza dell'Italia verso la Francia, che associando il suo potente braccio a quello del Re leggendario, concesse a fare della nostra terra una sola nazione, soltanto desiderosa di emulare le altre consorelle nelle arti della pace. » L'oratore conchiuse gridando: *Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva il Re!*

Il discorso del ministro Mocenni.

Ecco il discorso del ministro Mocenni:

« L'insigne onore per me è quello di rappresentare S. M. il Re d'Italia alla inaugurazione di questo monumento, con cui memori gli italiani vogliono si tramandi alla ventura generazioni il nome del valoroso guerriero francese, le cui abile iniziative ed insuperabile valore fecero sì che la vittoria posasse ancora le sue ali sulle bandiere di Francia e d'Italia, la strepitosa vittoria quella di Magenta. Per essa fu liberata Milano e quasi totalmente la Lombardia; per essa e pelle conseguenti vittorie fu tradotta in atto l'aspirazione di secoli, la libertà e l'indipendenza della patria nostra.

« Trentasei anni corsero da quel giorno memorabile, ma l'Italia non dimentica nè dimenticherà mai che la generosa nazione francese attraversò le Alpi ed il mare in numerosi suoi forti e aggueriti battaglioni per aiutare gli italiani a realizzare la più grande, la più santa loro aspirazione. Non dimentica nè dimenticherà mai i valorosi figli della Francia che qui caddero e bagnarono del loro sangue questa zolla, ove noi convenimmo a compiere un atto di gratitudine e trarre occasione di inviare un saluto di affetto alla Francia e d'amicizia al suo valoroso esercito, che tante volte avemmo a compagno nelle armi e con cui avemmo l'onore di dividere glorie e fatiche.

« Onore alla memoria dei valorosi figli della Francia, qui caduti pella gloria della loro bandiera e pella libertà d'Italia. Onore al prode e illustre maresciallo Mac-Mahon, per cui intelligente bravura guadagnò meritamente il titolo di Duca di Magenta.

« Voi interpretaste, o sindaco, degnamente il pensiero del nostro Re, del Governo italiano e dell'esercito nostro, ed io ascrivo ad alto onore l'occasione che mi si offre di ringraziarvi, in nome loro, salute la rappresentanza militare che il Governo francese volle mandare a noi in questa solenne commemorazione, e specialmente il suo illustre capo il generale Vaulgrenant.

« Voi, signor capitano di Mac-Mahon, che siete testimone della gratitudine che l'Italia serba alla memoria di quanti sparsero pella sua santa causa il loro sangue, e della memoria in cui tiene il grande soldato che fu il vostro genitore, siate anche interprete della nostra devozione alla illustre vedova del grande estinto e assicuratela che l'affetto degli italiani non dimentica l'eroica figura del maresciallo Mac-Mahon, pregandola a voler a sua volta essere interprete della nostra amicizia verso la generosa Nazione francese e portare il nostro saluto al valoroso esercito suo. »

Altri discorsi.

Parlarono in seguito il senatore Massarani, il sindaco di Milano, il deputato Campi applauditissimi.

Il discorso del parroco.

Il parroco di Magenta prendendo la parola disse che un sentimento patrio, benedetto dalla religione, spinse l'Italia a rivendicare la sua indipendenza, la sua libertà. Soggiunse che il valore lombardo e piemontese e il merito del più grande, tenace e sottile stratega italiano non avrebbero potuto dare l'Italia agli italiani senza il generoso e cavalleresco concorso francese.

Evocò la grande parte che Mac-Mahon ebbe nella gloriosa giornata del 4 giugno 1859, ricordando pure quello modesto del parroco Bossi che, visto dalla torre di Turbigo che le sorti delle armi nostre pericolavano a Magenta, ne scese e gettossi tra i soldati che bivaccavano, cercando di Mac-Mahon. Appena lo vide disse gli: « Generale, a Magenta si perde, a Magenta riponete nel serraglio, chè se fino a quando, la patria sia. Generale, accorrete, accorrete. »

Mac-Mahon che trepidante da un alcura e mal rattenuto da superiore comando, tendeva l'orecchio al rimbombare dei cannoni, da qual grido intendendo l'arcano comando della provvidenza, da Turbigo accorreva con i suoi soldati a conquistare la vittoria sui campi di Magenta. Mac-Mahon e Bossi, ecco due nomi che non dovranno mai essere disgiunti. L'oratore, rivolgendosi quindi alla statua di Mac-Mahon, disse: « Sia gloria a lui, riconoscenza vivissima alla grande e generosa sua patria. »

Infine mirata i rappresentanti francesi, invitandoli al loro ritorno in patria a narrare che vedevano i cuori italiani esultanti a riceverli come carissimi fratelli; che su leggiere nubi politiche possono talora per inevitabile e sempre dolorosa collisione d'interessi raffreddare momentaneamente lo spirito d'amicizia, che deve sussistere e che tutti desideriamo fra le due nazioni, però basta che brilli o si spenga una gloria comune perchè torni esse dinnzi la mano e riconoscansi di un solo cuore. L'oratore concluse gridando: *Viva la Francia! Viva l'Italia!*

Il discorso del generale Vaulgrenant.

Il generale Vaulgrenant dice dovere alle circostanze che lo legano alla memoria di Mac-Mahon l'onore di rappresentare il Governo e l'esercito francese alla solenne funzione odierna. Parla della carriera del maresciallo, del suo valore militare coronato di gloria il 4 giugno 1859 a Magenta, ove fu dimostrato quanto possa l'ardire e l'iniziativa di un condottiere quando è libero di muoversi e agire.

Le grandi qualità di Mac-Mahon gli facevano dimenticare i torti patiti e gli procuravano l'amicizia degli stessi avversari. Ricorda la stima e l'amicizia che gli avevano Vittorio Emanuele, La Marmora, l'arciduca Alberto d'Austria. Parla dei sentimenti fraterni esistenti fra i popoli francese e italiano avanti la battaglia combattute insieme per la grande causa comune.

Rammenta, commosso, le manifestazione della popolazione all'ingresso dei francesi in Milano e rivolge il pensiero alla vedova di Mac-Mahon riconoscente per la cerimonia odierna e ne ringrazia il Governo italiano ed il ministro Mocenni, rappresentante del valoroso esercito italiano, per il valido appoggio all'erezione del monumento, opera ricordante alla posterità il valore del maresciallo.

Ringrazia particolarmente il sindaco Brocca, iniziatore del monumento.

Saluta la Lombardia che dimostra di ricordarsi della grande giornata. Chiude salutando l'Italia ed il suo esercito, con cui ha combattuto a Magenta.

Il generale Vaulgrenant portava il gran cordone Mauriziano conferitogli ieri dal Re.

Il discorso del generale Young.

Il generale Young nel suo discorso ha rammentato di aver combattuto egli pure a Magenta; tuttavia viene a rappresentare all'inaugurazione del monumento all'uomo che gli fu amico, la Lega franco-italiana per la pace. Parla delle qualità di carattere eminenti del maresciallo che fu tra i pochi che capirono la verità che il successo dipende non tanto dal sapere ciò che devesi fare quanto dal conoscere ciò quanto non conviene fare. Oltrechè pei vincoli del sangue, la Francia e l'Italia devono essere unite per ragioni commerciali e per l'interesse comune. Il Bonaparte le comprese quando pratiche i valichi del Sempione e della Corniche. Termina ringraziando il Re ed il Governo per l'appoggio all'erezione del monumento, e volgendosi al capitano Mac-Mahon lo esorta a continuare le virtù paterne.

La visita al campo di battaglia.

Dopo il ricevimento alla villa Brocca, Mocenni, la Missione francese e le rappresentanze recaronsi in carrozza a visitare il campo di battaglia a Pontenuovo e Pontevecchio, dove sorge l'altro monumento commemorativo, indi tornati a Magenta, ripartirono con treno speciale per Milano alle 16,10 cogli onori militari ed al suono della Marcia Reale, fra le acclamazioni della folla. Tutti gli oratori nei loro discorsi fecero voti alla fratellanza dell'Italia colla Francia, elogiarono l'opera solerte e instancabile del sindaco Brocca, a cui devesi l'iniziativa del monumento e la riuscita di questa indimenticabile giornata.

Sul monumento vennero deposte molte corone, fra le quali tre bellissime di fiori freschi dei Municipii di Milano, Magenta e della Camera di commercio francese a Milano. Stasera luminaria e fuochi d'artificio. Il pellegrinaggio della popolazione all'Ossario è continuato tutta la giornata. Tra gli intervenuti all'odierna cerimonia vi sono i generali San Marzano, Morozzo, Tostafochi e Sironi.

Segue la visita del monumento e dell'Ossario. Mocenni, la missione francese, le Autorità e la rappresentanze si recano collo stesso cerimoniale dell'arrivo al palazzo Brocca ove ha luogo un ricevimento. Il capitano Mac-Mahon è vivamente acclamato.

Nella nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10:

Con la data dell'11 di questo mese sbarca dall'*Italia* il tenente di vascello Profi Vincenzo e s'imbarca, con la medesima data, il sottotenente di vascello Pizzardi Cesare, con le funzioni del grado superiore.

Con la stessa data il sottotenente di vascello De Bellegarde Roberto imbarca sul *Goito*. Con la medesima data del 16 l'ufficiale di pari grado Cucchini Francesco imbarca sul *Falco*. L'altro sottotenente di vascello Segrè Carlo imbarca sul *Galileo* in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Colli di Felizzano Annibale.

Sempre con la data dell'11 corrente avranno luogo i seguenti imbarchi di sottotenenti di vascello: Grifeo Carlo, Mannillo Salvatore, Vienna Gerardo, De Rosa Carlo e Ruggiero Emilio sulla *Sicilia*.

Tresoi Carlo e Chiave Oreste sull'*Italia* Visnardi Alberto e Tacconi Francesco sulla *Trinacria*.

Barsotti Virgilio, Vertunni Adolfo e Bertolo Giulio sulla *Lepanto*.

Con la data dell'11 corrente passano in riserva a Spezia le torpediniere N. 88, 102 e 141 al comando rispettivamente dei capitani di corvetta Rocca Rey Carlo, Somigli Carlo e Manfredi Alberto.

Ministri e sotto-segretari a riunione.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21:

Nel pomeriggio vi fu Consiglio di ministri a palazzo Branchi. Mancavano Boselli e Mocenni. Si approvò il programma dei lavori parlamentari che verrà comunicato ai deputati amici nella riunione della Maggioranza. Crispi espose le linee principali del discorso della Corona.

Per riouvere i Reali.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21:

I questori Doriscia e Giordano-Apostoli diramarono un invito ai deputati per la riunione di domenica alle ore 15 nella sala Reale per sorteggiare le Commissioni destinate a ricevere i Reali.

Rinforzi di truppe a Roma per l'inaugurazione della legislatura.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,50:

Il ministro Mocenni, dietro richiesta dell'Autorità politica, ha ordinato che domenica dai presidi di Civitavecchia, Spoleto e Perugia siano inviati a Roma varii battaglioni di fanteria per rinforzare il presidio della capitale in occasione della parata che avrà luogo lunedì mattina, mentre il Re si recherà ad inaugurare la nuova legislatura.

Il comando delle truppe schierate sarà assunto dal generale Orero, comandante la Divisione di Roma, il quale scorterà, col capitano dei corazzieri, la vettura reale dal Quirinale a Montecitorio.

Nell'insegnamento mauriziano.

Diplomi - Nuove pensioni mauriziane.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,45:

La Commissione centrale, fra i proposti, scelse i più meritevoli. I nomi degli otto candidati riconosciuti meritevoli saranno pubblicati quattro volte di seguito nel *Bollettino ufficiale della pubblica istruzione*, per tutte le osservazioni che potessero esser fatte dagli interessati contro il deliberato della Commissione centrale.

Il ministro Baccelli ha disposto che sia conceduto un titolo speciale di abilitazione all'ufficio didattico a tutti gli insegnanti dichiarati idonei all'ufficio di ispettore scolastico nel concorso del 1893 ed ai direttori didattici attualmente in carica, ai prestarono un lodevole servizio.

Il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento unico per l'istruzione elementare, che andrà in vigore prima degli esami finali. Ha approvato il regolamento pel conferimento di otto pensioni mauriziane da accordarsi alle maestre e ai maestri elementari benemeriti. Questo regolamento stabilisce che gli insegnanti per concorrere alle pensioni mauriziane debbono avere un servizio lodevole di non meno di 30 anni. Le proposte per le pensioni debbono essere fatte dagli ispettori circondariali al Consiglio provinciale scolastico cui spetta il primo esame delle proposte. I Consigli scolastici propongono al ministro per la pensione un maestro e una maestra per ciascuna provincia.

Una nuova Enciclica papale per la conversione degli anglo-massoni.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 14,40:

Si annunzia che prossimamente il Pontefice pubblicherà una nuova Enciclica che completerà quella *ad anglos* e che tratterà minutamente l'argomento della conversione della razza anglo-sassone alla Chiesa cattolica.

Il tentato assassinio dell'on. L. Ferrari.

L'impressione a Roma — I commenti della Stampa romana.

Ci telegrafano da Rimini, 4, ore 16,30:

Nella scorsa notte, poco dopo la mezzanotte, mentre il deputato Luigi Ferrari rincasava accompagnato dal prof. Vincini, un gruppo di persone rivolse al suo indirizzo parole offensive. Si assicura che queste persone fossero socialisti sostenitori della candidatura Barbato. Ferrari si avvicinò al gruppo. Ne seguì uno scambio di parole, durante il quale dal gruppo partì un colpo d'arma da fuoco che ferì Ferrari al mento. Il proiettile penetrò nel collo. La ferita è mortale: però non è esclusa la possibilità di salvarlo.

La città è costernata ed indignatissima pel grave attentato. Sinora sono sconosciuti i cinque o sei della comitiva da cui partirono prima le parole ingiuriose, quindi il colpo d'arma da fuoco contro Ferrari.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 14,40:

È impossibile descrivere l'impressione gravissima che produsse l'attentato contro l'onorevole Luigi Ferrari. Sopratutto a Montecitorio, dove lo si seppe soltanto verso le 10, vi fu un vero sgomento, senza distinzione di partiti. In tutti i volti leggevasi il dolore vivissimo, godendo il Ferrari la stima e simpatia generale. Prevale la convinzione che si tratti di una vera congiura; chi sparò potè, dietro altri complici, mirare e colpire giusto. Parecchi deputati telegrafarono al sindaco di Rimini per avere notizie, pregandolo di comunicare il rammarico dei colleghi alla famiglia del ferito. Qui mancano particolari, all'infuori del laconico dispaccio dell'*Agenzia Stefani*. Le redazioni di parecchi giornali telegrafarono a Rimini per avere particolari stasera.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,40:

Tutti i giornali portano lunghi dispacci con particolari sull'attentato di Rimini, di cui è stato vittima Luigi Ferrari. Tutti lo commentano.

Debbo però subito osservarvi che gli ufficiosi, con una concordia in cui poco entra il sentimento, si preoccupano di sfrattare per bene il misfatto che dà loro apparentemente buon giuoco.

Si distingue fra tutti la *Riforma* la quale spreca un'asticciuola colonna per descrivere la lotta elettorale contro Ferrari, trovando modo di coordinarla con gli attacchi anticrispini. Per poco non incolpa Cavallotti e persino Rudinì come responsabili dell'attentato (!!!).

Il *Diritto* invece, sempre serena, così commenta: « Noi non vorremmo che dal fatto di Rimini si traesse argomento per accreditare paurose deduzioni, le quali sarebbero ad un tempo un oltraggio alla regione dove il fatto succesee, e un oltraggio a colui che ne fu vittima. L'offesa fatta a Luigi Ferrari prova unicamente che l'affetto di tutto un popolo non basta a salvare un uomo, un gentiluomo, un valentuomo, dall'attentato di un malvagio o di un pazzo. »

Il *Diritto* aggiunge: « Pensiamo ben sostenere che il colpo onde stanotte venne ferito l'amico nostro, non parte dal popolo. Esso, se par è effetto di un'offesa premeditata, è l'opera di sconsigliati ai quali il popolo romagnolo, in ciò concorde col popolo di tutta l'Italia, imprecа dal fondo del cuore per l'opera inconsulta e antipatriottica compiuta.

« Noi non sapremmo far altro che unirci coll'anima a siffatto sentimento popolare augurando che le speranze di salvezza espresse diventino realtà. »

L'*Opinione* scrive: « Questo nuovo delitto del socialismo anarchico induce a riflessioni assai gravi. E più serie dovrebbero farle coloro che predicano facche indulgenze verso i settari e ammettono per debolezza la propaganda delle aberrazioni più funeste. »

* * *

Il dispaccio spedito dai deputati al sindaco di Rimini portava trentacinque firme. Altri deputati vi aderirono stasera.

Brin mandò privatamente un affettuosissimo dispaccio al suo antico sottosegretario, il cui attentato lo impressionò fino alle lagrime.

Oltre Crispi e Galli, anche il Re fece telegrafare a Rimini, esprimendo il desiderio che gli si comunichino notizie d'ora in ora.

* * *

La *Tribuna*, premettendo anch'essa alcune considerazioni di filosofia retrospettiva circa la lotta elettorale a Rimini, aggiunge: « Si dice che i malfattori non hanno patria. Dobbiamo poter dire che essi non hanno parte. » Invoca un rapido ed esemplare castigo. Termina così: « Ora il Governo, il quale riscosse le tasse ed è armato verso i cittadini onesti e pacifici di tante sì terribili armi, deve guarentire loro non solo l'incolumità personale, ma anche il libero esercizio di tutti i loro diritti. Primo fra questi è quello di scegliersi il proprio rappresentante al Parlamento, e non essere molestati per questa scelta. Questo diritto non è stato, e non è ancora oggi, rispettato come si dovrebbe in Italia! »

L'ufficiosissima *Agenzia Italiana* lascia vedere troppo chiaramente di volere sfruttare l'attentato e farne un comodino al Ministero, esprimendo la speranza che esso influirà sopra i voti che sarà per dare la Camera.

* * *

Ci telegrafano da Rimini, 4, ore 20,30:

Le condizioni di salute di Ferrari continuano pressochè disperate. Il Municipio pubblicò un manifesto stigmatizzante l'esecrando misfatto. La cittadinanza intera sottoscrive un indirizzo, la cui prima firma è quella di Fortis, qui espressamente giunto.

* * *

Si è dovuta eseguire la tracheotomia a Ferrari, che conosce di essere in pericolo di vita. Venne arrestato uno degli individui facente parte della comitiva, da cui partì il colpo contro Ferrari.

* * *

Il prof. Vincini che accompagnava a casa verso la mezzanotte l'on. Ferrari è chirurgo, direttore dell'Ospedale.

Dopo avvenuto il delitto, la comitiva avvenuta si è dileguata.

Il Vincini chiamò aiuto, ma nessuno accorse.

Lo stato del Ferrari è gravissimo, specialmente per la copiosa emorragia.

Oggi alle 14,30 fu potuto estrarre il proiettile che, entrato nel mento, girò attorno al collo non ledendo però la carotide. Tuttavia le condizioni si mantengono sempre gravi.

* * *

La *Stefani* ci comunica da Rimini, 4:

L'autore dell'attentato contro l'on. Ferrari venne identificato. Egli si è però dato alla latitanza: è attivamente ricercato.

Si è rinvenuta la rivoltella con altre cartuccie non ancora esplose, non chè venne commesso l'attentato contro Luigi Ferrari.

Lo stato dell'on. Ferrari è stazionario.

L'atto feroce e selvaggio di Rimini ci riempie l'animo di orrore, desta un vero raccapriccio in tutti. E noi, cui una sincera e lunga amicizia stringeva all'egregio gentiluomo, noi che abbiamo potuto ammirarne davvicino l'ingegno valoroso e forte e l'animo nobilissimo, noi a questo annunzio terribile proviamo un dolore grandissimo.

È un atto di barbarie che fa rimontare i nostri costumi ai tempi della maggiore nequizia e violenza, è un infamia che per onore d'Italia tutti esecreranno, e cui vogliamo sperare nessuno oserà attribuire a nessun partito; qui non sono più nè moderati, nè rivoluzionari, nè ministeriali, nè socialisti: qui non sono che assassini!

E l'assassinio non ha nè parte, nè fede, nè principii.

L'on

stra la formazione del nuovo gruppo cosidetto dei legalitari.

Nella 18ª legislatura, sotto il Ministero Giolitti, l'on. Brin, ministro degli esteri, lo chiamò a suo sottosegretario di Stato e ne ebbe cooperazione illuminata e cavalleresca.

Il conte Luigi Ferrari è sulla cinquantina, ma ha aspetto giovane ancora; è una simpatica figura di gentiluomo; frequentava in Roma la più eletta società e contava dappertutto i suoi amici personali fra i migliori anche dei partiti avversari.

Sposatosi giovanissimo, ha un figlio già ufficiale nell'esercito, che oggi trovasi in Africa.

Nell'ottobre dell'anno scorso pareva volesse appoggiare il Ministero Crispi, ma dopochè eransi scoperte le nuove colpe del ministro, e dopo le violenze del dicembre, militò nuovamente e arditamente nelle fila dell'Opposizione.

E nella recente campagna elettorale pronunciò parecchi discorsi nei quali, anche approvando la repressione dei disordini di Sicilia e Lunigiana e il mantenimento dell'ordine anche contro i socialisti, pure invocava larghi provvedimenti sociali, e reputava inevitabile e imperativa la soluzione della questione morale.

Tuttavia fra i suoi concittadini di Rimini, i socialisti ardenti non gli perdonarono la sua conversione alla costituzione italiana e il suo passaggio al Ministero; nè ebbero più fiducia nel suo programma socialista; e gli contentarono la rielezione pertandogli contro il socialista Barbato.

Nella votazione l'on. Ferrari ebbe 1298 voti, il Barbato 1059.

L'on. Ferrari viveva abitualmente in Roma; forse fu caso ch'egli si trovasse ancora a Rimini; e il caso triste lo volle vittima dell'attentato.

Spesso in questi ultimi anni fu sentito cogli amici ora mestamente ora ironicamente esclamare di doversi aspettare qualche brutto scherzo; ne aveva come un presentimento avvalorato da parecchie minaccie anonime che gli erano pervenute.

Eppure affrontò coraggioso la lotta.

Uomini di tale tempra e di tale carattere meritano ben altra sorte. Noi gli mandiamo la più viva condoglianze e facciamo gli auguri più cordiali perchè un tal personaggio sia conservato alla patria e al Parlamento di cui era onore, agli amici a cui era carissimo.

L'ultima fase della politica abissina.

Le titubanze di Menelik.

La *Tribuna* riceve dal suo corrispondente Mercatelli una lettera datata da Adua, 14 maggio, che dipinge assai bene l'attuale stato della politica africana, benchè occorra tenere a mente che il Mercatelli scrive ad un giornale ministeriale ed espone fedelmente le idee del generale Baratieri.

Dopo aver fatto osservare come le notizie che corrono in Abissinia e nella Colonia Eritrea mutino di continuo, improvvisamente, così che chi ha il compito di raccoglierle per trasmetterle in Italia pare cada in incessanti contraddizioni, il Mercatelli ricorda come, tre mesi or sono, sembrasse imminente l'arrivo del negus Menelik nel Tigrè, a capo di poderosa oste; quindi prevalsero notizie parifiche ed ora cominciano nuovamente a correre voci più bellicose.

Una nuova attività sembra ora infatti animare la strada che viene dallo Scioa; ras Alula accoglie sotto la sua bandiera i soldati tigrini militanti agli ordini dei vari capi scioani, e parte, dopo una grande fantasia, diretto alla nostra volta; sono scemate le diffidenze che si nutrivano contro di lui, e gliene vien data una prova colla nomina di *ras Alga*, capo del trono; ras Mangascià torna a raccogliere i viveri con grande ostentazione, e fa preparare miele in gran copia a Macallè; Tesfai Antalo parte alla volta di Ascianghi, dicesi, incontro ai nemici, e partono a quella volta anche numerosi muletti per il bagaglio e le munizioni.

Ma non è più una grande spedizione quella che ora per giungere; saranno tutto al più quattro e cinque mila tigrini che vengono ad unirsi al ras per formare in Tigrè un centro di attrazione intorno al quale raccogliere i capi incerti, ed al quale riunire di nuovo coloro che si sono allontanati per far adesione al Governo italiano. Più che sul successo delle forze si conta sull'ascendente che ras Alula deve aver conservato sui vecchi commilitoni, e si tenterà di isolare poi dai capi e dalle popolazioni, allo stesso modo che noi abbiamo isolato ras Mangascià.

Ma i contorni del quadro che comincia a delinearsi non chiarezza e precisione, nulla hanno di pauroso e d'imponente, e alle popolazioni ed al ras stesso l'intervento scioano appare una ben povera cosa, specialmente dopo quello che si era voluto far credere, e gli spostamenti sperati non accennano per nulla a prodursi. Il ras, ormai edificato sulla instabilità di carattere del negus, capisce che la forza che sta per venirgli in aiuto è troppo piccola per ridargli la posizione perduta, e sarà per procurargli più imbarazzi e disillusioni che utili.

Questo scoraggiamento di ras Mangascià è palesemente provato dalla condotta contraddittoria, incerta ch'ei tiene.

Or ora è molto una lettera di ras Agos, evidentemente da lui suggerita, arriva al comandante di Adua e dice: « È tempo che cessi lo spargimento del sangue cristiano. Vedi d'impegnarti presso il tuo Governo per la pace, che io m'impegnerò presso il mio capo. Se uniremo i nostri sforzi allo scopo di conseguire la pace, sono certo che riusciremo. »

Non sono ancora due settimane che ad uno dei tanti paciери che sorgono spontanei in Abissinia nei momenti difficili il ras rispondava: « Per la pace ormai è tardi; gl'italiani non crederebbero alla sincerità delle mie intenzioni. Gli aiuti sono vicini ed io non posso volere che la guerra. Se tu mi mandassi un nuovo messo per darmi tali consigli, lo farei fucilare. »

Come si spiega il poco calore che mette Menelik a soccorrere ras Mangascià e le frontiere abissine minacciate al settentrione?

Non bisogna scordare che negus Menelik non è che capo nominale dell'impero etiopico, che tutte le provincie sono sotto capi potenti quasi autonomi, e che ognuno di essi si propone in segreto di raggiungere la successione, e si prepara per poter prendere posizione alla morte del negus. Quindi rancori sordi, tra i vari capi, diffidenze continue, odii inveterati, tenuti sopiti dal solo timore nei singoli di compromettere la propria posizione prima del tempo. Nessuno vorrebbe nè direttamente nè indirettamente contribuire a rendere gli altri più forti, e nessuno, a più forte ragione, vuol lavorare a crearsi nuovi competitori.

Se si trattasse di una divisione dal Tigrè fra di loro, e fra alcuni di loro, forse si metterebbero all'opera con qualche impegno, sebbene il timore di una sconfitta da parte nostra, d'una sconfitta che li può togliere dalla scena etiopica proprio nel momento propizio, abbia su di loro più forza che non l'attrattiva di qualche piccolo acquisto.

Ma arrischiare il frutto della loro previdenza e del loro lavoro per rimettere a galla ras Alula e ras Mangascià, cioè due competitori terribili, non deve essere prospettiva che loro sorrida.

Così il negus finì per persuadersi che non era conveniente intraprendere, a cuor leggero, una campagna contro di noi, e che se si voleva far qualche cosa per ras Mangascià, questo qualche cosa doveva essere contenuto entro limiti non troppo vasti. Ras Alula e ras Mangascià si aiutassero anche un poco da sè.

Ora ras Alula e ras Mangascià, debolmente soccorsi, non costituiscono più un pericolo per gli altri capi; anzi si troveranno con forze tali da non potere onorevolmente tirarsi in disparte, e non ne avranno troppe per essere sicuri di venire a capo di una difficile impresa. Metterli in condizioni di non poter dare indietro e di dover farsi battere: — ecco un ideale che i loro rivali appena potevano desiderare di raggiungere e che ha fatto cessare tutti gli ostacoli e le diffidenze.

I consigli francesi e russi perdono valore perchè la popolazione dell'impero vede in costoro gente che tenta ad ottenere dei vantaggi, ed accusando l'imperatore di vendere delle provincie, ferma costui sulla via di quelle concessioni dalle quali si aspettava aiuti di denaro e di armi.

In cauda venenum. Il corrispondente della *Tribuna* termina naturalmente cercando di dimostrare come ci convenga frattanto munire fortemente Adua, andando incontro a nuove spese ed a nuovi rischi per premunirci nel caso che qualche imprevedute eventualità avesse a sorgere ai confini del Tigrè.

Per i nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21:

Vennero firmati i decreti di nomina a senatore, che alcuni sostengono saranno pubblicati dopo la riapertura della Camera. Mi consta invece che giovedì o venerdì si annunceranno i nomi dei nuovi senatori.

Nel pomeriggio si riunirono pure i sottosegretari. Mancavano Rava, Salandra e Romanin-Jacour. Anche in questa adunanza si trattò dei lavori parlamentari. Tale riunione dei vice-ministri è assai commentata.

Ricompense al valor civile.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,15:

S. M. il Re con recente decreto ha concesso le seguenti ricompense al valor civile:

Medaglia d'argento. — Macchetti, carabiniere residente ad Oleggio (Novara).

Medaglia di bronzo. — Comeglio e Santi, carabinieri, residenti a Chiusa di Pesio; Boria, soldato nel 4° regg. alpini a Venaus (Susa); Bondi e Trucco, guardie di finanza a Clavières; Delsenaro, brigadiere dei carabinieri; Barmavrain, appuntato, id.; Simondini e Giada, carabinieri, tutti a Clavières; Barosia, capitano nell'8° regg. bersaglieri a Muzzano.

Attestati di pubblica benemerenza. — Goffi, carabiniere ad Oleggio; Lucini, tenente nel 69° reggimento fanteria; Natali, caporale id. id.; Pinocchi e Lazzari, soldati pure nel 69° regg. fanteria; Bacciagli, soldato nel 2° regg. genio.

Alle nozze Savoia-Orléans.

Si annuncia che alle nozze del Duca d'Aosta con la principessa Elena di Francia — nozze che, come si sa, verranno celebrate in Inghilterra — la Casa di Savoia sarà rappresentata dal Principe di Napoli e dal Conte di Torino, che si recheranno appositamente colà.

Non interverranno alla cerimonia altri Principi di Casa Reale.

Il Congresso della Lega per la cultura romana.

Ci telegrafano da Bucarest, 4, ore 18:

Il Congresso della Lega per la cultura romena, con intervento di numerosi rappresentanti di scuole, è riuscito splendidissimo. La relazione del Comitato esecutivo dimostrò l'attività e l'influenza sempre crescente ed importante dell'istituzione. Il presidente del nuovo Comitato resta ancora il senatore Urechia. Si approvano varie proposte tendenti a sviluppare la cultura nazionale. Si proclamarono parecchi membri onorari, fra cui il marchese Pandolfi, Imbriani, Cavallotti, Brunialti, Degubernatis, Massarani, Carducci, Ettore Ferrari, Cavallotti, Giovanni Capellini, Roberto Fava.

Il banchetto datosi ieratta riuscì imponente come manifestazione di nazionalità.

Il viaggio di Félix Faure.

La *Stefani* ci comunica da Bergerac, 4:

Félix Faure fu qui acclamato al suo arrivo. Ripartì tosto per Libourne e Bordeaux.

I nunzi di Madrid e di Lisbona.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 4:

Si dà sicura e prossima la elevazione al cardinalato di questo nunzio Cretoni e del nunzio a Lisbona Iacobini, insieme agli altri nunzi di prima classe di Vienna e Parigi. Aggiungesi che secondo notizie pervenute a questa nunziatura, il Concistoro in cui i nunzi si creeranno cardinali con altri dignitari ecclesiastici, si farà probabilmente in settembre.

Gladstone ammalato.

La *Stefani* ci comunica da Chester, 4:

Gladstone fu colpito da raffreddore ed è costretto a rimanere nella camera.

Formosa consegnata ai giapponesi.

La *Stefani* ci comunica da Hong-Kong, 4:

Annunziasi che i giapponesi presero Kelung. I chinesi ebbero 300 morti.

La *Stefani* ci comunica da Shanghai, 4:

Gli inviati chinesi fecero a Kelung il 2 giugno la consegna di Formosa al governatore giapponese.

Dopo l'attentato al generale Rivera.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 4:

Il generale Tabas Maria è designato a sostituire interinalmente il capitano generale Rivera, il cui stato in seguito all'attentato contro di lui, si aggrava. Il Consiglio di guerra si è riunito per giudicare il maggiore Clavijo, autore dell'attentato. Assicurasi che la sentenza, che credesi sarà capitale, si eseguirà domani.

La vita che si vive

Il riposo festivo.

In questi tempi si agita nuovamente la bandiera del riposo festivo. Recentemente la Lega del riposo festivo di Torino ha pubblicato un numero unico « di saggio » che è tutto un ragionamento con scopi persuasivi, un inno e un grido di guerra a favore del dolce far niente domenicale.

La questione ha parecchi lati buoni, ma ne ha anche di quelli che scottano.

È giustissimo il dire che dopo un giorno di riposo ritemprativo delle forze, dell'intelletto, dello spirito si lavora poi assai più e più efficacemente.

È giusto riconoscere la ragione storica, come la ragione morale e igienica in un giorno di riposo.

Sono giuste tantissime altre ragioni che esposte per brevità e che si portano in campo per propugnare un giorno di riposo; ma il lato debole e stridente in questo affaccendarsi della Lega è la limitazione della libertà individuale.

I grandi propugnatori del riposo festivo sono per lo più — e *pour cause* — cattolici o clericali i quali hanno presa a prestito la questione dalle teorie socialistiche.

Ora io, che pur guardo con occhio pieno di desiderio il giorno in cui vi sarà un po' di giustizia fra gli uomini, non mi sono mai accostato alle teorie socialistiche per tanti motivi, ma principalmente perchè esse mirano ciò che abbiamo di più sano ed intangibile, la libertà individuale.

Questa del riposo festivo è formula socialistica bella e buona; si invocano leggi e regolamenti e che so io per proibire che si lavori in giorno di festa, per imporre il riposo, così come lo si ordina ai soldati fra un esercizio e l'altro.

La società e le leggi civili ci stringono già troppo i freni della libertà, e l'uomo per natura mira piuttosto ad emanciparsi dalle pressioni che a soggiogarsi. Perchè dunque invocare provvedimenti per limitare questa libertà? Perchè io non sono libero e padrone di lavorare come mi dataato quando mi pare e piace e di riposare..... Idem? Perchè se non lavoro il diritto altrui!

Come obbligo non si può accettare perchè è violazione di libertà; come diritto non c'è bisogno di altre leggi che lo stabiliscano. Dunque?

Dal lato economico la questione non sarebbe sostenuta se il guadagno del lavoro non corrispondesse alla sua produzione, la quale attinge un massimo rappresentante appunto il valutamento della mercede.

Non si deve ammettere che un operaio o professionista pagati per dare una determinata somma di lavoro, ne produca meno; sarebbe una truffa.

Lasciamo stare il sistema del lavoro a cottimo perchè è evidente che tanto meno uno lavora e tanto meno guadagna; ma il sistema dei salari non dovrà subire una modificazione a scapito del lavoratore?

Se la mia mercede mensile o annua è basata su 30-31 o 365 giorni di lavoro, quando questo sarà diminuito dovrà la mercede rimanere intatta?

Ma più che tutte queste ragioni quella che più mi opprime è — ripeto — quella della menomazione della propria libertà.

Vorrei vedere, per esempio, se in omaggio a queste obbligo del riposo festivo l'ecclesiastico ha il coraggio di proibire ai mercenti l'esercizio della loro professione in dì di festa!

Uno sarebbe il grande vantaggio del riposo festivo, che i parroci insegnerebbero il riposo al campanaro, il quale così non turberebbe con le scampanate la libertà di riposo alle 4 e alle 5 di mattina di tutti quelli che la domenica per loro volontà si ritemprano le forze col sonno.

Ma questa è una..... campana che i propugnatori del riposo festivo non vogliono sentire. E allora dove se ne va la logica, la giustizia?

Concludendo: lasciate libertà di opera o di coscienza a tutti di lavorare e di riposare quando loro pare e piace, semprechè cesse fisso appunto i campanari con invadano e non turbino la libertà ed i diritti altrui.

***

I bei giorni delle perle dilegnassi.

La *Scientific American* dice che una nuova invenzione, si fabbricano in modo che non si distinguono dalle vere.

Si prende della nitrocellulosa (76 parti di alcool, 24 di etere, 1 di nitrocellulosa) e si versa su un cristallo o un metallo.

Evaporati i dissolventi, resta una pellicola colla quale si fanno le perle.

Che perle..... d'industriali se le vendono per genuine!

***

Un sinclasa..... madre.

Sapete chi è l'uomo che probabilmente guadagnerà il famoso premio di Londra per essere *madre*?

Il sindaco di Palermo.

Sicuro; lo dice Crispi e basta, mi pare!

Il sindaco di Palermo è madre di Crispi! Non c'è da ridere!

Crispi telegrafava al sindaco madre questo parole: « Il saluto che, a nome della cittadinanza, mi manda il primo magistrato della mia diletta Palermo, ha per il mio cuore tutto il sentimento delle amorevolezze di una madre. »

Un vero fenomeno quel madre con quel figlio.

Il bello si è che il fenomeno si è complicato, perchè in quel telegramma Crispi continuava.

« Con animo riconoscente lo ricambio. Palermo non rese omaggio al mio nome, ma volle riaffermare la sua devozione alla patria, la sua fede nelle istituzioni monarchiche, vincendo i suoi nemici. Le male arti (!!!) non giunsero ad oscurare la coscienza del popolo, nei cui sentimenti ho fatto sicuro affidamento e ne traggo ora conforto e incoraggiamento. »

Infatti Palermo dopo questo telegramma elesse Bosco socialista e carcerato!

***

Tre risposte per volta.

Giulietta. Non mi intendo troppo di cedente fiscale, ma mi pare che spetti al suo babbo e alla mamma.

Signorina X..... La sua lettera sulla bicicletta e sul suo rispetto l'ha pubblicata perchè non diceva in alcun modo che non la pubblicassi. Come vede non ho neppur pubblicato il suo nome che è così breve.

Rasoio. — Evidentemente ella non è studente di medicina, perchè saprebbe quanto è facile disarticolare un cranio. Dunque ricapia il forame occipitale di fagiuoli e di acqua, le chiuda bene, badi che l'acqua non rompa a mancare, e in capo a quattro o cinque giorni il cranio sarà disarticolato. Se non è pratico per la successiva ricomposizione si faccia insegnare da un medico.

***

La penultima.

Un ladro in Pretura.

— È inutile — dice il pretore — che neghiate. Avete addosso quello che hanno detto i due testimoni?

— Sì, ma che cosa sono, signor pretore, due soli testimoni in una città di centocinquantamila abitanti?

***

L'ultima.

Alla birraria.

— Cameriere, ma questa birra è molto torbida.

— Oh! non insegnare. È il bicchiere che è molto sudicio di dentro!

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Per gallina in bottiglia. — Il signor A. dice di aver provato questo e quel sistema per pulire internamente le bottiglie, ma non accenna al più semplice, al più economico, al più efficace. Introduca nella bottiglia qualche pezzo di carta qualsiasi, pezzi di giornale di qualsiasi colore politico, poi vi metta un poco d'acqua, un quarto circa della capacità, e agiti a più non posso. Niuno resiste poi resistere a questa operazione.

E. Clotilde.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Spari-sparì.

Per oggi (A. Barnato): *Scambio comico.*

Siam soldati
E graduati.
L'acqua ta pasi
Aver da nai.

Collegio di Torino IV.

Elettori del Collegio IV,

Chiusa eramai la lotta memorabile che in questo Collegio si è combattuta, e dalla quale molti ammonimenti possiamo trarre, sia considerando i concetti diversi, in nome de' quali si è pugnato nella prima e nella seconda giornata, sia confrontando le forze rispettivamente spiegate dai partiti che affrontarono la lotta, consentitemi che, dimenticate le amarezze, che per noi non sono mancate, io vi attesti la mia soddisfazione per la vittoria conseguita, non dalla mia modesta persona, ma dai principii che professo.

Ed ancora qui concedetemi di ringraziare scrupolosamente quanti elettori ed amici, sia individualmente, sia collettivamente nei Circoli, nelle Associazioni, nei Sodalizi, nei Comitati e nella Stampa, vollero dare appoggio alla mia candidatura; concedetemi di ricordare con riconoscenza l'alto esempio di vera educazione politica dato da quel valoroso mio competitore che nella votazione di ballottaggio, in cui il contrasto nei partiti apparivasi tra fautori ed avversari della istituzioni costituzionali, non esitò a consigliare gli amici ed elettori suoi di osservare del voto loro. Egli e quanti il consiglio hanno in fatto seguito, nobilmente dimostrarono di comprendere che i Ministeri si possono discutere, ma non le istituzioni che sono la base della nostra esistenza nazionale.

Vogliano infine anche gli avversari miei accettare il ringraziamento che loro rivolge per avere colla vivacità della lotta contribuito a raccogliere sul mio nome un così cospicuo numero di voti di colore che non dividono le idee loro, e col ringraziamento anche la promessa di fare quanto è in me per dimostrare loro che, come l'amore della libertà e del progresso non può essere monopolio di alcun partito, così non è d'uopo di essere socialisti per lavorare con tutto l'animo al miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici.

Torino, 4 giugno 1895.

Alfonso Badini.

DALLE CITTÀ ITALIANE

GENOVA. Una fabbrica di paste in fiamme — 70,000 lire di danni. — Scrivono, da Genova, 4:

Stamane, alle 5, un gravissimo incendio distrusse quasi completamente la grande fabbrica di paste del signor Carlo Ambrosini fu Ambrogio, esistente in via Canevari, frazione di Marassi.

Il fuoco, sviluppatosi nei locali delle macchine, al pianterreno del fabbricato, si propagò immediatamente, alimentato dal vento che soffiava abbastanza impetuoso, ai piani superiori, che in un attimo furono attaccati, e ad un casseggiato adiacente alle spalle del fabbricato principale.

Il fuoco, manifestatosi alle 5 circa, si propagò con rapidità fulminea, tanto che quando giunse la intera compagnia dei pompieri, le fiamme, che avevano trovato facile alimento nei telai e in tutta quella costruzione essenzialmente combustibile, si elevavano gigantesche, spinte dal vento, minacciando gli appartamenti superiori.

Il casseggiato retrostante era pure stato attaccato dal fuoco, e malgrado il lavoro pronto, assiduo e intelligente dei pompieri, in breve rimase completamente distrutto.

Si deve all'opera assidua e all'intelligenza dei pompieri se nessuna disgrazia personale si ebbe a registrare.

Il danno riportato dal solo Ambrosini, si fa ascendere, così a occhio e croce, a circa 70,000 lire. Egli è però assicurato presso la Società Fenerin.

PIACENZA. Un mendicante defunto che fa dei miracoli. — A Borgo San Donnino è morto testè un mendicante chiamato *Giovanni* ed in certa zona è tenuto la popolazione per la sua sedicenza.

Ecco una in ordine storiella che a proposito del defunto mendicante corre in questi giorni a Piacenza e nei dintorni.

Si dice — narra il *Progresso* — come leggiì nel camposanto di Borgo San Donnino, sopra la terra ove è sepolto il Giovanni, siasi verificata queste strano fenomeno.

Il guardiano del cimitero, mentre ogni mattina recavasi qua e là per strappare le male erbe e pulire i viali, scorse sulla tomba di lui dei bellissimi fiori, il strappò e il giorno dopo rinvenne più belli di prima. V'ha di più: per quanto s'affaticasse ad estirparli, il giorno susseguente erano più che mai rigogliosi, varii ed olezzanti.

Accorsi i curiosi a vedere la tomba infiorata, si verificò un secondo fatto straordinario, secondo naturalmente il narra dal popolino.

Molte donne osservarono che la terra si allargò, sul cumulo si formarono dei crepacci e si vide il volto del già orribile Giovanni, bellissimo, pulito, sbarbato, spirante venerazione e simpatia.

Le vecchie comari il mirare allora a pregare gridando al miracolo, ed oggi corre tra il popolo nostro e quello di Borgo la novella che Giovanni è un santo.

SASSARI. — Un cadavere sepolto in una macchia e divorato dai maiali. — Scrivono da Iglesias:

I coniugi Antioco Melone e Giuseppina Fenzari abitanti nel Comune di Narcao, frazione di Perdu, ebbero una grave questione con un tale Francesco Fenzari, pare per motivi di gelosia.

Il fatto è che il Fenzari attratto nell'abitazione del Melone, fu dal coniugi colpito a tradimento da colpi di un grosso bastone, tanto da uccidere fracassandogli il cranio.

Compiuto l'assassinio nascosero il cadavere nella stalla della loro casupola, e al mattino seguente coperto il cadavere con un sacco, lo portarono nella macchia detta di Lentischi, dove lo seppellirono con poca terra, che ricoprirono di erbacce.

Della scomparsa del Fenzara fu dato avviso alle varie Autorità, ma tutte le ricerche riuscirono vane.

Quindici giorni fa un ragazzo che accompagnava dei porci al pascolo in una macchia di Lentischi, si avvide che alcuni maiali trascinavano dei brani di un cadavere. Inorridito corse ad avvisare i carabinieri, i quali mossi sulle traccie del ragazzo, rinvennero il cadavere del povero Fenzara, ridotto ad una spogliatoi. Solamente una parte del vestiario, i capelli e le scarpe lo fecero identificare.

Una lettera anonima scorse alla giustizia gli autori del misfatto, i quali furono arrestati e si resero confessi.

— **Come fu ucciso il brigante Manneli.** — Il comandante la stazione dei carabinieri di Esino, essendo stato informato che il famoso brigante Giovanni Battista Manneli aggiravasi tra le fattorie e case rurali sottostanti al campo Geconzo, unitamente a quattro carabinieri e sotto una pioggia torrenziale si diresse verso le *Noreghe* della Pisana.

Due carabinieri si misero in vedetta e gli altri principiarono la perquisizione in varie *Noreghe*.

In una di queste intesero delle voci e bestemmie. Nessuno rispose, e sfondarono la fragile porta.

Accese un cerino, uno dei carabinieri scorse nascosto sotto il fogliame un individuo che aveva il capo nascosto da un berretto da pastore.

Il carabiniere De Pirla coraggiosamente lasciò il fucile al compagno e si buttò sull'individuo, con cui impegnò una lotta corpo a corpo.

L'altro carabiniere, a quanto si dice, nel soccorrere il compagno, nell'oscurità lasciò cadere il fucile il quale scaricandosi colpì il Manneli che rimase morto sul colpo.

Questo il racconto dei due carabinieri, De Pirla e Frau.

Dagli altri carabinieri accorsi furono arrestati un fratello del Manneli e un certo Francesco Mulas, come favoreggiatori, avendo dato ricetto al ricercato dalla forza.

Altri particolari sull'incendio del monastero di Bauco.

Due monache carbonizzate.

Togliamo dal *Messaggero* i seguenti particolari sull'incendio del monastero delle monache Benedettine di Bauco (Roma), che completano il racconto telegrafatoci dal nostro corrispondente romano.

Il fuoco si manifestò alle 23,30 dell'altra notte. In quella tarda ora la popolazione immersa nel sonno fu svegliata dalle grida di lamento che partivano dal monastero.

Tutto il paese in un attimo fu in piedi.

I primi ad accorrere furono il sindaco Luigi Liberati, i carabinieri del presidio diretti dal bravo brigadiere Militoni Enrico, il segretario comunale, poi tutti i giovani animosi.

Le monache, aggruppate alle inferriate delle finestre gridavano disperatamente.

Per penetrare nel monastero si dovettero atterrare le porte.

L'incendio si era sviluppato nel centro del fabbricato prendendo all'istante grosse proporzioni.

La scala grande che metteva in comunicazione i piani del convento era una vera vampata.

Le monache per salvarsi avrebbero dovuto passare di là, ma quindi impossibile da quella parte qualsiasi scampo.

Fra gli urli delle monache e quelli delle donne e dei ragazzi atterriti da quello spettacolo, l'opera di salvataggio procedette rapidamente.

Non potendo passare per la scala si ricorse alle scale di legno, e dalle finestre vennero sbarazzate delle grigie, si potè portare aiuto a quelle sventurate.

Diciassette di esse furono tratte in salvamento, in uno stato da far pietà.

D'un tratto con grandissimo strepito precipitò una parte del tetto, facendo crollare sotto il suo peso le stanze centrali.

Due monache vecchissime, donna Maria Scolastica Zanoni e una converza, Maria Veronica Viti di Veroli, rimasero travolte fra le macerie.

Si fecero sforzi inauditi da parte della popolazione e dei bravi carabinieri per salvarle, ma tutto fu inutile, e le due disgraziate vennero trovate, quando l'incendio fu domato, completamente carbonizzate.

L'incendio, grazie al pronto accorrere di tutta la popolazione, potè dopo poco tempo essere circoscritto e domato.

I danni però sono rilevantissimi. Una gran parte del fabbricato non è altro che un mucchio di rovine.

S'ignora completamente fin qui la causa che può aver determinato il fuoco, se fu accidentale o dolosa.

Ciò che finora sarebbe accertato è che il fuoco ha cominciato dalle soffitte e si è venuto man mano estendendo ai piani inferiori.

Uno strano tentativo di furto.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,15:

Uno stranissimo tentativo di furto venne perpetrato nella scorsa notte nei locali del Circolo della caccia.

Stamane il portiere di detto Circolo trovò la porta sconfitta e rotta in quattro punti con grossi scalpelli. I ladri, servendosi di uncini, avevano aperto il cancello. Fatta subito una diligente verifica si trovò la mano forte sfondata, ma non mancava un soldo delle 7840 lire che trovavansi ivi depositate. Parimenti si ritrovò intatto un pacco di cartello per il valore di quarantamila lire. Anche lo scrittoio era sconvolto, ma si ritrovarono pure intatte parecchie centinaia di lire in biglietti e monete di oro. Su questo audace quanto strano tentativo di furto, regna il mistero sugli autori e tutti si chiedono se coloro che entrarono nei locali del Circolo erano ladri e cosa cercassero.

Agli argini dell'Adige.

La *Stefani* ci comunica da Firenze, 4:

Il Principe di Napoli partirà stasera per Verona a rappresentarvi il Re all'inaugurazione che si farà domani dei muraglioni d'arginatura dell'Adige.

Tentato assassinio di un senatore.

Si ha da Bari, 4:

Nel Comune di Salice-Salentino (Brindisi) certo Federico Greco assalì, mentre riscuoteva, il senatore Arcangelo De Cesaris e gli esplose contro, senza ferirlo, due colpi di rivoltella. L'aggredito tentò energicamente di togliere dalle mani dell'assassino l'arma, ma nella lotta cadde per terra. Allora l'aggressore, credendo forse di aver ucciso il vecchio senatore, fuggì. Un contadino, che al rumore della detonazione era accorso, inseguì e tentò di fermare l'assassino, ma questi si liberò infierendo al povero uomo una terribile coltellata al costato destro.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI, 4 (Stabilello). I funerali del ferroviere Giuseppe Marello. — Difficilmente si vide tanta gente, tanto movimento come se ne è visto stamane per i funerali del nostro vecchio macchinista Giuseppe Marello, morto improvvisamente a Savona, lasciando nell'animo di tutti i concittadini ed in ispecie delle classi numerosissime di lavoratori un vero rimpianto.

Il corteo dal palazzo vescovile si estendeva per quasi tutta la città passando per le strade principali, via della Bollente, via Garibaldi, via Manzini, via Vittorio, corso Cavour. Componevasi di una quantità interminabile di Confraternite cittadine e urbane, del Seminario, Ospedale, della Curia vescovile.

Precedeva il feretro il nuovo d'Alba; lo seguivano il sotto-prefetto cav. Enia, il R. di sindaco cav. avv. Accusani ed i rappresentanti di tutti gli uffici locali; gli alunni delle scuole comunali con professori e maestri; Società religiose di quasi tutti i Comuni del circondario, poi una massa fitta fitta, pigiata, lunghissima di devoti, fra cui quasi tutte le signore più note della città.

Alla cattedrale poi, alla Messa cantata in onore del defunto vi era una ressa indescrivibile.

Tutte le Vescovado, tutti i portici, tutte le adiacenze della cattedrale, e l'interno di tutti i luoghi sacri erano pavati a lutto.

I funerali durarono dalle ore 9 alle 12.

ALESSANDRIA, 4 (Gazzettino). Il suicidio di un soldato. — Il soldato Iorilli, del 60° fanteria, di stanza in Cittadella, domenica non trovato in caserma, due ore dopo la ritirata, alquanto brillo. Per questo fatto il Iorilli venne mandato in prigione, dove si trovavano già altri quattro o cinque suoi compagni.

Nella notte questi udirono il Iorilli lamentarsi: ma sapendolo ubbriaco non posero mente ai suoi gemiti. La mattina destandosi lo trovarono morto. Egli erasi appiccato all'inferriata d'una finestra, servendosi della correggia dei pantaloni.

ALBA, 4 (Albenga). Mercato dei bozzoli. — Quest'anno il mercato dei bozzoli non si farà più nei primi di giugno come l'anno scorso, ma bensì verso la fine di detto mese. Pertanto una Commissione composta di varii membri di questo Consiglio, il giorno 6 corrente si riunirà per stabilire il giorno dell'apertura e le varie norme.

ASTI, 4 (Arrivone). Consiglio Comunale. — Oggi, alle ore 15,30, tedata consigliare con l'intervento di trenta consiglieri.

Dopo viva discussione, venne approvata in seconda lettura la domanda del signor Rossotti per maggior cessibile e modificazioni alla concessione ferroviaria economica Asti-Mezzanasco.

Al riguardo era stata inoltrata una domanda al Municipio di oltre tremila firme per accordare il maggior sussidio, col quale ora si viene ad accordare la concessione di un'opera che tutti esprime i desideri del paese. Un plauso alla civica Amministrazione ed al Consiglio per avere firmata nuovamente la concessione con una votazione di voti venticinque su trenta.

Si approvò ancora il Regolamento pel mercato delle uve, nonchè un compromesso coi proprietari frontisti per la sistemazione del ciottolato del corso Vittorio Alfieri compreso fra la piazza omonima e Porta Alessandria.

Per ultimo in seduta segreta si ratificò il riconoscimento dato dalla Giunta civica all'insegnante di calligrafia delle Scuole Tecniche.

La seduta venne tolta alle ore 19,30.

Ritorno un passo indietro; il sindaco, aprendo la seduta, partecipava che con decreto in data 18 maggio la nostra Scuola Normale veniva dichiarata parificata, il che segna per Asti un passo avanti.

CANELLI, 3 (S. G.). Mezzo disponibile del Ministero contro l'esportazione dei vini. — Con recente circolare il Ministero ha disposto che le cauzioni sui alcool dei vini destinati alla esportazione non possono più effettuarsi se non per quantità superiori ai 50 ettolitri. Detta circolare esige ancora che le domande di verifica per le cauzioni suddette debbano presentarsi all'ufficio tecnico della provincia cinque giorni prima della verifica stessa; che i fusti cauzionati debbano arrivare alla dogana di uscita in un termine brevissimo; ed infine che i fusti, che per una circostanza qualunque non potessero tosto essere spediti, debbano venire rinchiusi in un magazzino con doppia chiave.

Canelli, che è il centro di maggiore esportazione vinicola della provincia di Alessandria, sente grave danno da queste disposizioni, perchè non si potranno più esportare i suoi vini bui, il cui commercio si fa quasi esclusivamente con piccole spedizioni. La nostra sezione agraria ha perciò riunito ieri gli esportatori canellesi per protestare contro queste disposizioni. La riunione ha deliberato di mandare un memoriale al Ministero e di invitare gli altri esportatori ad appoggiare il giusto reclamo.

IVREA, 4 (C.). Una conciliazione? — Dopo la scandalosa sconcia toccata al partito crispino, questo che non aveva risparmiato ingiurie ed insinuazioni durante la lotta, mentre dall'altra parte si serbò grande dignità al contegno, viene a proporre di conciliazione. La conciliazione era stata offerta dal partito liberale la volta scorsa in occasione delle elezioni amministrative. Ma allora i crispini la respinsero sdegnosamente perchè speravano di vincere. Battuti allora e battuti adesso, esclamano che il momento è propizio. È propizio per loro, si capisce, e mentre hanno adoperato ogni arte per mettere la discordia nel Comune e nel Collegio, sentendosi perduti, invocano la conciliazione.

Nessuno del partito liberale ha mai rifiutato la conciliazione, e il primo esempio parti sempre dal nostro deputato, modello di tolleranza e di indulgenza e di cortesia per amici ed avversari. I crispini dovrebbero per prima cosa riconoscerlo ed essere grati con lui. Questa è la prima delle conciliazioni. Ma è evidente che non sono in buona fede e mentono, invocando la pace, di salvarsi da una sconfitta sicura, salvo poi a far pagar care agli ingenui la pretesa conciliazione. Se sono in buona fede, si fac-

SPETTACOLI — Mercoledì, 5 giugno.

ALFIERI, ore 20,30 (Recite dell'attore G. Salvini): *Turlupin*, commedia; *Rose... perchè...*, monologo.

BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano): *Grandi manovre*, operetta.

ARENA, o. 20,30 (Comp. dramm. Marchetti e soci): *Casa paterna*, commedia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Questa sera crederanno parte alle svariatezze i tamburinisti spagnuoli Trio-Ilan-Malaga, i Brothers Morelly, sbarristi *fin-de-siècle*, i duettisti francesi Lee-Stephanya e le cantanti Ebe Laura ed Eugenia Brusa.

ESPOSIZIONE CICLISTICA di Valentino: aperta dalle ore 10 alle 12; dalle ore 15 alle 18 tutti i giorni quartetto Sala.

siano avanti e lo dimostrino coi fatti, non colle chiacchere.

SAN SAMBUCO D'ASTI, 10 (Ritardo). **Arresto ed evasione.** — Pochi giorni sono certi M. da Baldichieri e S. da Sirx (Grecia), saltimbanchi, venivano dai reali carabinieri arrestati, perchè ritenuti di una capacità che si seppe poi difatti essere stata da essi esercitata in un castello sulla fiat di San Damiano, regione Rifrancone, il dì cui uscio essi avevano scassinato allo scopo di derubarvi quanto avrebbero potuto rinvenirvi.

Condotti in queste carceri, l'altro giorno audacemente entrarono, issandosi lungo le pareti di un corridoio sino all'uscio d'una botola che scassinarono, e, penetrati così sul solaio, da ivi si recarono nei tetti, di dove ancora da vari ginnasi discesero lungo il muro alti ben nove o dieci metri sino a terra, dandosi poscia alla campagna inutilmente sinora inseguiti dalla forza pubblica.

VERCELLI. Necrologio. — Leggiamo nella *Sesia* del 4:

È morto il canonico Tommaso Mora alle 9,40 di ieri, è morto serenamente, fra le braccia dei suoi cari, fra cui carissimo il suo diletto nipote ing. Francesco Mora, che, accorso al suo capezzale al primo annunzio del malore che lo condusse alla tomba, ne consolò, con gli altri congiunti, gli ultimi istanti col più devoto, col più sincero, col più reverente degli affetti figliali.

È morto l'uomo giusto e buono, l'uomo pio e caritatevole, l'uomo colto e modesto, che interno a sè non sparse che benefizi, il cui capo era circondato dall'aureola purissima della più santa popolarità, che non cercò il plauso, che rifuggì la lode, ma guadagnò tutti i cuori: è morto l'uomo la cui esistenza fu tutto un poema di carità, fu tutto un inno al bello, al buono, al giusto, al vero; è scomparsa una delle più belle, una delle più smaglianti figure del clero vercellese, che seppe contemperare in un'armonia perfetta l'amore della patria con la fede più pura e fervente; si è spenta una delle menti più elette che richiamasse lume d'onore sul nome della nostra Vercelli; fu cessato di battere un cuore che ebbe palpiti per tutte le sventure, per tutti i più santi entusiasmi; è morto il vecchio onore e buono, che ai giovani era esempio di fede costante, di saldezza di carattere, di abnegazione, di sacrificio, di perenne ideale.

Il telefono alle grandi manovre.

Ci scrivono da Berlino:

Vengo a sapere da persona bene informata delle cose militari che nello prossimo grandi manovre autunnali si faranno interessanti esperimenti di comunicazioni telefoniche. Si tratterà di vedere come due corpi possano nelle loro operazioni comunicare insieme. Ogni battaglione che prenderà parte a tali prove avrà un telefono e 3 km. di filo. Ogni reggimento 8 telefoni e 7 km. di filo, oltre i materiali per le eventuali riparazioni.

Verranno pur create altre divisioni telefoniche per scopi specialissimi, di cui prenderà la direzione un ufficiale tecnico.

Per collegare poi la cavalleria al grosso dell'esercito si faranno inoltre altri esperimenti, collegando il servizio telefonico con quello telegrafico.

L'ex-re del Dahomey.

I lettori ricordano quel povero re del Dahomey Behanzin, che, malgrado la sua coorte di bellicose amazzoni, dovette cedere le armi di fronte alle vittorie riportate dai Francesi, comandati dal generale Dodds.

Per qualche tempo il sovrano negro fu popolare in Francia, nelle incisioni dei giornali illustrati, nelle caricature, nelle canzoni popolari — e persino ebbe l'onore di figurare al Museo Grévin.

Poi si annunciò che era stato relegato alla Martinica, e si seppe ogni rumore intorno a lui. La fama, si sa, è femmina, e quindi volubile. E, in fatto di sovrani africani, i suoi favori sono oggi, in Francia, per la regina degli Hova.

Ma ecco che l'ex-re Behanzin dà di nuovo contezza di sè.

Telegrafano dall'Algeria ch'egli è stato di passaggio a Gualma, provenendo dalla Martinica, di cui non poteva sopportare la temperatura: e che si reca a Lambese, il nuovo luogo che gli è stato fissato a soggiorno.

Gigantesco incendio in Pensilvania.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 4:

È scoppiato un gravissimo incendio nella regione petrolifera del nord della Pensilvania. L'incendio fu cagionato dalle scintille dalla locomotiva di un treno ferroviario che hanno appiccato fuoco ad una foresta. I danni sono immensi.

Assicurasi che parecchie città sarebbero rimaste distrutte e vi sarebbero numerose vittime. I particolari mancano.

Reati e Pene

Imprudenza o non infanticidio.

(Tribunale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 4:

Ieri si è dibattuto in Tribunale un processo per infanticidio a carico di tale Penina Maria, contadina, di Caresana, accusata di aver battuto in un canale un neonato da lei messo alla luce e frutto di illeciti amori.

Erano periti il dottor Robiola ed il prof. Rainoni, i quali sostennero trattarsi, più che di malvagità, delle conseguenze di una, per quanto deplorevole, incuria; la difesa, rappresentata dal cav. avv. Eusebio Bagliolini, cercò vigorosamente di escludere ogni colpa nella Penina; ed il Tribunale fu infatti mite, poichè la ritenne responsabile solo di imprudenza e la condannò al minimo della pena: settantacinque giorni di detenzione, computato il carcere sofferto.

SPORT

Una festa dei cacciatori dell' " Armida „

Domenica prossima, ricorrendo il 25° anniversario della Società cacciatori « Armida », la Società stessa solennizzerà l'avvenimento con una festa che comprende: ore 8,30: Ricevimento dei delegati delle Società consorelle; ore 9: Regata sociali; ore 14,30: Gara alle bocce; ore 18,30: Pranzo sociale e premiazione; ore 21: illuminazione, passeggiata veneziana, fuochi artificiali e trattenimento danzante, con l'intervento delle famiglie dei soci.

Osservatorio di Torino. — 4 giugno
Temperatura minima al nord in gradi centesimali
Minima + 14,0 Massima + 21,6
6 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 44, tramonta a ore 20 minuti 11.

MERCATI E COMMERCIO.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO, 4 giugno 1895.
Mercato stazionario. Seguita il ristagno nei *Grani*. Forse partite in vendita a maggiori prezzi.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 00 a 22 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 22 25 — Grani esteri di forza da 21 50 a 22 00 — Granoni da 12 50 a 13 00 — Granoni Giallocini o pignoletti vasati da 12 50 a 13 00 — Avene da 16 00 a 16 50 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 00 a 31 50 — Riso Boreto da 34 00 a 36 50 — Farine marca numero uno da 32 75 a 31 25 — Farina marca II da 29 75 a 30 25 — Semole dure da paste da 30 00 a 30 50 — Crusca di frumento da 11 75 a 12 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Nominali.

MERCATO DEL BESTIAME A TORINO dal 27 maggio al 2 giugno 1895. — *Condizioni generali del bestiame:* Buone.

Prezzi degli animali da macello per mille.

Bianti da 7 50 a 10 25 — Vitelli da 9 00 a 9 50 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 00 — Torelli, Tori, Maggio e Manze da 5 75 a 6 75 — Vacche e Manze da 5 00 a 6 75 — Scrofe da 7 00 a 8 50 — Montoni, Pecore e Capre da 4 50 a 6 00 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 10 00 a 12 25.

MERCATO DEL VINO DI TORINO. — Vino introdotto nel mercato dal 27 maggio al 1° giugno: ettolitri 85. Provenienze: da Quarto d'Asti ettolitri, 60 da Castelnuovo D., da San Damiano 15 da Govone 10. Rimanenza della scorsa ottava, ettolitri 42: esposto in vendita dal 27 al 1° giugno ettolitri 127; venduto nella settimana ettolitri 85: rimanenza 39.

Prezzi: 1ª qualità ettolitri 36 da L. 43 a 54, media L. 51 00; 2ª qualità ettolitri 16 da L. 36 a 42, media L. 43 00.

Prezzo medio per ogni misura da 50 litri, L. 23 50.

ALBA, 1 giugno — Grano per ettol. L. 17 10 — Mezza 15 30.

Vacca del paese. — Grissini al chil. 0 45 — Buffetta 0 50 — Mezzani 0 32 — Di terza punta 0 27. — Bruno 0 18.

Vacca delle carne. — Vitella al chil. 1 10.

Città di Carmagnola.

Mercuriale del prezzo della foglia gelsi.

Mercato dell 4 giugno 1895, mira 1000, da centesimi 60 a 70.

Cambio ufficiale per oggi L. 104 84

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Gustavo Salvini ha avuto ieri sera accoglienze più che buone dal pubblico, che specialmente nelle gallerie affollava il teatro. Dire quale interpretazione egli abbia dato della parte di Corrado nella *Morte civile* di Paolo Giacometti, senza ricorrere colla memoria a quelle degli altri nostri maggiori attori è quasi impossibile. Il Salvini ha certamente ottima qualità di artista coscienziosa e studiosa, ma non ha nulla sua recitazione suscitato quella profonda, schiatta impressione, onde altra volta l'animo nostro, anche sotto gli artifici del dramma, fu vinto. Il famoso racconto dell'atto secondo fu detto da lui con molta semplicità e naturalezza; non così negli atti seguenti egli rese i momenti più salienti, a causa forse di un soverchio giuoco di fisonomia e di voce.

Con tutto ciò sarebbe ingiusto non riconoscere nel Salvini una potenzialità non comune d'attore, specialmente nell'attuale miseria di buoni artisti. Ed è da sperare che queste sue doti si affermino maggiormente in altre interpretazioni.

Stasera intanto il *Tartufo* di Molière ridetto da G. De Sanctis, e il monologo: *Ecco.... perchè*, in cui il Salvini imita il padre Tommaso, l'Emanuel, il Rossi. *d. l.*

Un concerto vocale alla « Cielistica. » — Il concerto che ieri abbiamo annunciato come dell'Accademia corale Stefano Tempia per essere all'Esposizione ciclistica, è invece un concerto vocale dato da calmi artisti e cori diretti dal maestro Thermignon e ne diamo qui l'attraente programma:

Direttori dei cori: maestro D. Thermignon e maestro M. Pachner — Soprano: signora Rosa Rondolino-Reduzzi — Tenore: signor Giuseppe Pugliese — Baritono: signor Alberto Varesio.

1. Guglielmo II: *Inno all'Epire*, coro — Pergolesi: *Celebre Siciliana*, coro — Rubinstein: *Il viaggiatore notturno*, coro.

2. Verdi: romanza per tenore nell'opera *Luisa Miller* — Pedrotti: romanza per soprano nell'opera *Olema* — Donizetti: duetto per soprano e baritono nell'opera *Favorita*.

3. Abt: Serenata, *Canto popolare savoiese*, coro — Kuchat: *Canto popolare di Corinzia*, coro — Thermignon: *Gluk-gluk*, canzonetta, coro.

4. Gounod: aria per baritono nell'opera *Faust* — Mascagni: duetto per soprano e tenore nell'opera *Cavalleria Rusticana*.

5. Ritté: *Ronda notturna*, coro — Gounod: *Leggenda bretone*, coro.

CRONACA

La " Garden-Party „ alla villa Isnardon.

Ecco: per descrivere degnamente le feste di ieri alla villa Isnardon in Val Salice a favore della Croce Rossa, ci vorrebbero fosforescenti fantasia e il verso pittoresco di E. Poe, e le parole d'oro.

Immaginate — parlo a chi non ha preso parte alla festa — immaginate una villa sontuosa, elegante, che rivela la ricchezza ed il solido buon gusto dell'antica aristocrazia piemontese. Più che una villa nel senso moderno della parola, è un palazzo a tre piani, dai locali ampissimi, dalle volte di stucco, dalle pitture di un secolo fa, dai pavimenti lucenti, dai terrazzi spaziosi.....

Circondato da pini, da abeti e da altre resinose cantore che embreggiano e grati mormorii, e alcuni smaglianti e sentieri sinuosamente tortuosi di un dolce pendio, si erge su di un dosso, e di là attraverso le fronde che si riconoscono contro il cielo occhieggia Torino e l'ampia pianura, e le nevi cerule e capricciose delle Alpi.

Il luogo è incantevole, pieno di delizie tranquille, di soggetti pittorici, pieno di sedimenti per chi cerca dalla vita agitata della città.

Questa della signora Isnardon è una di quelle ville che tanti e tanti torinesi non hanno forse mai veduta e forse non immaginano nemmeno, e che pur sono le perle preziose che ingemmano la ridente nostra collina.

Tutti quanti intervennero ieri alla *Garden-Party*, debbono essere ben grati alla signora Isnardon, la quale oltre che essere meritevole di aver fatto conoscere una villa così deliziosa, con gentile condiscendenza la pose a disposizione del Comitato, sobbarcandosi anche alle spese di accasciamento.

Con una modestia che la distingue, la signora Isnardon prese parte alla festa come una estranea; ieri la villa non era più sua, era della carità, era della Croce Rossa.

E veniamo alla festa.

Il tempo tenne in sospeso i cuori della nostra più vezzosa fanciulle patrocinesse della festa fino all'ultimo momento. È vero che la festa aveva carattere sportivo e che il mal tempo di colera inglese era, come chi dicesse, voluto; ma, via! gli acquazzoni passano i limiti anche dello *sport!*

Basta! i voti e le intime invocazioni di tante belle signorine per un'opera così santa com'è la carità intenerirono il cuoricino duro di mister tempo, che verso le 16 si decise a mostrare il braccio, a mandar sulla villa un raggio di sole ed a permettere che la festa riuscisse come riuscì.

Cioè qualche cosa di simpatico, di gaio, di elegante, di incantevole.

Intorno alle 17 le poche signorine che con nobile zelo erano state puntuali ebbero la consolazione di veder salire su per l'erta ombrosa schiere di signori, di signorine, di giovanotti, di ragazzi; di veder popolare il suggestivissimo banco di vendita di oggetti lì esso stesso lavorati o comperati, e donati, di veder impinguirsi le casserte di quattrini, di vedere insomma brulicante il giardino di una folla dai mille vivaci colori estivi, tutta sorrisi, tutta festività.....

La Banda municipale e quella del 32° reggimento fanteria intanto spandevano per l'aria e inondavano negli animi nuova letizia.

Ora immaginate quel verde albergo dei sogni animato da miriadi di farfalle variopinte, di ribelle, di fate dai fascini irresistibili, vibrante di giocondo note delle musiche, ed avrete una visione di poeta vivificata dalla tavolozza di un pittore o dalla fantasia di un compositore.

L'elegante banco di vendita fulgente di gentili mistatrese e patrocinesse organizzatrici della festa era situato a destra della palazzina, più in giù il conte Fossati attirava il..... popolo dell'avvenire con le sue marionette, che fa parlare con acume semplici ed umoristiche; davanti alle palazzina, fra le due scalinate, si sprofondava il pozzo di San Patrizio, al quale attingevano due fra le più vezzose e le più bionde signorine.

Le signore del Comitato della Croce Rossa, contessa Malabaila, contessa Radicati di Brozolo, contessa Rorà-Canevaro, contessa Pecorai-Soleri e signora Serafina Montù, capitanate da quel fior di cortesia, infaticabile e azzurra che è la contessa Riccardi di Lantosca, si moltiplicavano per far gli onori di casa.

Queste egregie gentildonne poi furono addirittura vendittrici di biglietti pel sorteggio dei premi reali i quali, esposti a parte, strappavano l'ammirazione del cuore e..... gli scudi di carta dalle tasche della gente.

Dei Principi il primo a giungere fu il principino Ferdinando che prese parte attiva alla festa correndo pei sentieri a pei viali, dondolandosi sull'altalena e assistendo alle corse nei sacchi eseguite da quattro giovanetti. Poco dopo giunse la principessa Letizia che recava una bella ed elegante toletta; poi giunsero le duchesse Elisabetta ed Isabella di Genova con le loro dame e cavalieri.

Dopo aver sciamato allegramente tutta quella folla iridescente di signorine, di signori e di giovanetti, attratti dalle voluttuose cadenze di un valzer convennero nel grande e bellissimo salone del piano terreno della palazzina, e danzarono con una animazione che pareva per un momento d'essere tornati nelle sale della Filarmonica in pieno carnevale, astrazioni fatta, ben inteso, dalla differenza di toletta e specialmente dei cappellini che bizzarramente prendevano parte forse per la prima volta ai vertici della danza.

Il ballo fu il *clou* e fu anche il ramo finale della festa, la quale però si protrasse fin oltre le 19, ora in cui fu fatta l'estrazione dei numeri vincenti i doni reali.

Anche il ritorno fu interessante: lunghe file di vetture aspettavano già all'ingresso della villa e andavano mano a mano caricandosi di interventi; la via di Val Salice era perciò insolitamente animata ed il vecchio ponte in ferro, più pittoresco che mai, fremeva tremebondo sotto il peso di quelle vetture in andirivieni.

Per chiudere: la festa, non ostante la bizzarria del tempo, riuscì completamente degna del Comitato, degna delle gentili signorine che l'organizzarono, degna delle scopo nobile a pietoso cui era destinata, degna della civile società torinese.

Peccato che feste simili siano tanto rare!

Ecco l'esito della lotteria dei doni reali:

N. 4	Dono di S. M. la Regina.		
» 40	id.	id.	id.
» 149	Dono di S. A. la Duchessa d'Aosta.		
» 161	id.	id.	id.
» 17	Dono di S. A. il Duca d'Aosta.		
» 110	id.	id.	id.
» 26	Dono di S. A. il Conte di Torino.		
» 237	Dono di S. A. la Duch. di Genova Madre.		
» 122	id.	id.	id.
» 234	Dono di S. A. la Duchessa Isabella.		
» 234	id.	id.	id.

Siccome quando venne fatto il sorteggio molti avevano già abbandonata la *Garden-Party*, e perciò molti dei vincitori non hanno potuto ritirare i premi, così questi ultimi per ritirare i premi si rivolgano alla sede del Comitato della Croce Rossa, piazza Vittorio Emanuele I, N. 9.

Il ministro Boselli. — Proveniente da Savona trovasi fra noi S. E. il ministro Boselli.

Le note identificative degli elettori politici. — A norma dell'ultimo capoverso dell'articolo 71 legge elettorale politica, le copie autentiche delle note di identificazione degli elettori che presero parte alla votazione del 26 maggio ultimo saranno esposte nel solito d'ingresso del palazzo civico per quindici giorni a partire da oggi.

La gita Genova-Spezia dell'Associazione Universitaria Torinese. — A proposito della gita di piacere da Genova a Spezia promossa e indetta dall'Associazione Universitaria Genovese per il 13 corrente mese, riceviamo le seguenti comunicazioni:

« Il prezzo del biglietto da Torino a Genova, andata e ritorno, venne ridotto dalla Società delle ferrovie a L. 11 in seconda classe ed a L. 7 50 in terza classe; il biglietto per la gita in mare costa L. 5. »

Avranno luogo in quei giorni a Spezia svariati festeggiamenti in occasione del Congresso medico regionale ligure.

Quelli fra gli studenti che intendono aderire alla progettata gita, sono pregati di darne sollecita comunicazione alla Segreteria dell'Associazione Universitaria Torinese.

Tredici milioni di nuovi buoni e biglietti a Roma. — Col treno diretto, N. 1, di ieri, la nostra ufficina governativa carte-valori ha spedito a Roma — in trentadue casse, sotto la consueta buona scorta — la somma di lire tredici milioni in tanti nuovi biglietti di Stato da lire cinque e nuovi buoni di cassa da lire due.

La preziosa spedizione giungerà alla capitale questa mattina.

Musica in piazza Reale. — Ieri, come fu già annunziato, la Banda del 61° regg. fanteria, diretta dal maestro Paolo Battista, cangiò al cambio della guardia in piazza Reale il 3° atto della *Manon Lescaut*, del Puccini, dinanzi ad una folla di ascoltori. Tanto la riduzione quanto l'esecuzione fecero buona effetto sul pubblico che applaudì il bravo maestro ed i musicanti.

Per un banchetto all'on. Chiapero. — Si avvertono coloro i quali non avessero ricevuta la circolare 31 maggio u. s. e desiderassero prender parte all'amichevole banchetto offerto all'on. avvocato cav. Alfredo Chiapero, che detto pranzo avrà luogo mercoledì, 5 corrente, ore 19,30, al *Ristorante Rasco* (Valentino).

La adesioni si ricevono fino a mercoledì (5), ore 16, presso l'avv. Gastaldi (studio Baffiglio), via Barbaroux, 12.

Il Comitato.

Gli antichi allievi dell'Istituto Paterno a banchetto. — In un nucleo di antichi allievi dell'Istituto Paterno, istituto che fiorì in Torino tra il 1800 ed il 1870, venne l'idea di radunare i compagni a geniale convegno e di festeggiare il professore don Giovanni Lanza che dell'Istituto era stato solerte direttore. L'idea attecchì, ed il benemerito Comitato iniziatore non tardò a raccogliere centocinquanta adesioni, talune delle quali perfino dall'estero.

Il convegno ebbe luogo ieri a Superga. I partecipanti alla gita, in numero di circa trentaventi, partirono da Torino alle sedici e mezzo ed arrivarono sullo stesso colle verso le diciannove e mezzo tra gli spari dei mortaretti. Gentilmente invitati dall'abate Lanza, rettore della Basilica, si recarono colà a gustare un rarissimo spuntino squisito come squisita fu la cortesia dell'ospite cortese: poi riabbracciati al *Ristorante della Stazione*, dove erano apparecchiate le mense.

Alla tavola d'onore sedevano il venerando don Lanza con a fianco l'abate Lanza, suo omonimo, rettore della Basilica, il provveditore degli studi, vari antichi professori del Paterno ed i membri del Comitato ordinatore.

Il banchetto, egregiamente servito, passò rapido tra le generali conversazioni e tra il reciproco rinnovarsi delle conoscenze: ogni ceto, ogni professione, quasi ogni industria, l'arte, la letteratura, la magistratura, l'esercito, l'avvocatura, l'ingegneria, la medicina vi erano largamente rappresentate e se la intendevano benissimo: vi era perfino rappresentata la politica, ma ebbe il buonsenso di starsene zitta zitta, mercè taluni allori al più qualche piccolo sfogo, fuori, all'aperto, per facilitare la digestione colla discussione.

Alla *champagne* sorse primo il cav. Alessandro Cavalli D'Olivola che a nome del Comitato e dei compagni tutti porse a don Lanza un saluto ed un ringraziamento.

L'avv. Alberto Geymet fesse le molte adesioni di coloro che erano stati impediti di partecipare al convegno, aggiungendo brevi parole applaudite, come erano state applaudite quelle del cav. Cavalli d'Olivola. Allora, salutato da una ovazione, sorse don Lanza tessendo a rapidi tratti la storia dell'Istituto con un discorso elegante per l'eloquio e succoso per la sostanza. La triplice salva di applausi che ne accolse la chiusa dove aver dimostrato all'onorando sacerdote quale ricordo riconoscente egli abbia lasciato ne' suoi allievi. Parlarono ancora altri tra le rumorose conversazioni dei banchettanti che per un momento sembravano rinnovarsi alle antiche usanze e ripigliando sul serio la loro parte di allievi se la spassavano facendo del chiasso. Fu però accettata all'unanimità, tra grandi acclamazioni, la proposta dell'ingegnere Vicari di ripetere il convegno ogni quinquennio, e dell'esecuzione fu lasciò l'incarico al Comitato organizzatore dell'attuale convegno insieme coi ringraziamenti per il fatto e per il da fare.

A don Giovanni Lanza, dopo il pranzo, venne presentata una pergamena miniata colle firme di tutti gli intervenuti, lavoro artistico bellissimo, come sanno bella e caratteristica era la minuta del pranzo. Ed il Lanza con affettuose parole contraccambiò il dono, offrendo a ciascuno de' suoi antichi allievi la propria fotografia.

Il tempo s'era rasserenato. Brillava in cielo la luna, e giù nel buio brillavano i lumi di Torino. Lo spettacolo era imponente e fu ammirato. Poi, siccome ogni cosa mondana ha un termine, così verso le ventidue, con un treno speciale, tra i fuochi di bengala gli antichi allievi ridiscesero al piano ed alle vetture si separarono in piazza Castello, ritornando ciascuno alle proprie occupazioni e preoccupazioni. Ed era rivissuta insieme una pagina della bella età ahi! lontana giovinezza, ed era si richiudeva la parentesi.....

È morto. — Al San Giovanni è morto ieri, dopo tre giorni di straziante agonia, quel povero manovale, Ferrero Lorenzo, d'anni 23, il quale, come abbiamo narrato, domenica mattina fu travolto sotto un carrozzone della tranvia di Settimo e se ne ebbe le gambe stritolate.

La facciata di una chiesa che crolla. — Nel vicino paese di Orbassano si sta, da qualche tempo, rifattando la facciata di una chiesa e a tale scopo si era rivestita tutta la detta facciata con una impalcatura per eseguire i lavori.

Ieri, per la ricorrenza non sappiamo di quale festa religiosa, partiva dalla detta chiesa una processione composta di trecento e più persone per fare il consueto giro pel paese e ritornare poscia al punto di partenza. Mentre tale processione era distante appena poche centinaia di metri prima di rientrare nel tempio, ad un tratto tutta l'impalcatura, nonchè le opere in muratura già compiute della facciata stessa, improvvisamente con orribile scroscio rovinarono e caddero al suolo sollevando un angolo di polvere ed erigendo un mucchio di materiale al da coprire un bel tratto di terreno.

Si deve ascrivere ad un vero miracolo se, data la circostanza della solennità, non vi siano morte delle persone presso la chiesa ad attendere il ritorno del corteo, quindi fortunatamente non si hanno a deplorare vittime ed il danno fu puramente materiale, il quale danno l'ebbe il capo-mastro signor Gaetano Stefano che è anche il sindaco di questo paese.

Tre garzoni panattieri. — Il garzone panattiere Belatto Giuseppe, d'anni 24, era stato derubato di un orologio d'argento con catena, del valore di lire 35, che aveva lasciato nel *portone* della panetteria Zanino, sita in via Andrea Doria, N. 1, dov'egli è occupato. In seguito ai sospetti manifestati dal derubato stesso ed alle ricerche della Questura, venne tratto in arresto il ladro nella persona di un compagno di lavoro del Belatto, certo Rinaudo Claudio, d'anni 19, da Cuneo (Francia), il quale si rese confesso. L'orologio venne poi sequestrato presso un coetaneo cantina in via Sant'Agostino, dove il nostro amico l'aveva lasciato in custodia.

Le coltellate degli scamosciati. — Verso le ore 14 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Cravero Pietro d'anni 18, fabbro ferraio, per una coltellata alla schiena che dichiarò di aver riportata la sera di domenica in via Bertola, ad opera di due sconosciuti. Il Cravero fu dichiarato guaribile in giorni 15.

Due donne ladre. — Fra gli arrestati di ieri, dalle guardie di pubblica sicurezza, notiamo due donne sarebbe di parecchi furti di oggetti di mercerie e calzature commessi in giorni diversi, in piazza Emanuele Filiberto, a danno di diversi negozianti. La refurtiva venne sequestrata.

Coscienza minima. — Stamane il garzone confettiere Regaldo Secondo, d'anni 18, si recò alla guardia medica municipale a farsi medicare una ferita al capo prodottasi cadendo accidentalmente nella stradicciuola del signor Vico, in via Cuorgnè.

— Dalle guardie municipali fu medicato col preparato antisettico l'operaio Franchini Luigi, d'anni 20, addetto alla fabbrica Gilardini nel Borgo Aurora, il quale lavorando si era ferito ad una mano.

Chi ha perduto? — Il cav. Degiorgis, segretario nell'Amministrazione della Casa ducale di Genova, ha trovato un portamonete contenente una piccola somma e lo consegnò ad una guardia municipale.

Memorandum — Comunicazioni:

Unione tra artisti ed industriali. — Da oggi 5 all'8 *corrente* dalle 20 1/2 alle 22 1/2, e domenica 9 dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, elezioni semestrali per la parziale rinnovazione del Consiglio generale.

Adunanza dei soci elettori amministrativi giovedì 6, alle 21, per discutere sulle prossime elezioni amministrative.

Confederazione fra militari ed operai. — Adunanza di tutti gli elettori amministrativi per questa sera, alle 20,30, alla sede sociale, via della Zecca, 31, per concertarsi circa i candidati da proporsi per le prossime elezioni.

Circolo Borgo San Secondo. — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per questa sera, ore 21, per deliberare sulle imminenti elezioni amministrative.

STATO CIVILE. — Torino, 4 giugno 1895.
NASCITE: 20, cioè: maschi 17, femmine 12.
MATRIMONI: Bianciotto Paolo con Favre Paola — Gioberto Giovanni con Gioberto Federica — Vardiero Giacomo con Gili Giuseppa.

ULTIME NOTIZIE

Il racconto del dottor Vincini sull'assassinio di Ferrari.

Telegrafano da Rimini 4 giugno:

L'aspetto della città conferma la sacrosanta impressione prodotta dallo spaventevole misfatto. Ovunque si incontrano amici del ferito piangenti, ovunque gruppi pensosi, commentanti con un'unica voce di riprovazione e di cordoglio. Davanti all'Ospedale stazionano cittadini d'ogni ceto in attesa di notizie. In portineria si copre di firme un album con l'epigrafe: « In segno di dolore per l'iniquo attentato all'integerrimo cittadino conte Luigi Ferrari. » Solo le Autorità e pochissimi intimi salgono al mesto pellegrinaggio. Li accoglie singhiozzando il professore Ludovico Vincini, chirurgo primario, allievo del Murri, amico devoto del Ferrari. Il Vincini accompagnava la notte scorsa il Ferrari e assistette al suo ferimento, quindi il suo racconto costituisce l'unica testimonianza del fatto. Mi recai perciò da lui a interrogarlo.

Il dottore Vincini, trentacinquenne, biondo, simpatico, profondamente commosso, parla a frasi staccate, sottolineate, con singulti reperuti a stento. Ecco quanto narra:

« Era accaduto da poco la mezzanotte e ritornavamo dalla casa della marchesa Diotallevi, ove il Ferrari aveva pranzato, rimanendo poscia in amichevoli conversari coi padroni e un amico di Ascoli Piceno, ospite della casa. Percorsa la via Sant'Apollonia, sbucavamo in piazza Giulio Cesare, disponendoci a traversarla diagonalmente e recarci al palazzo Ferrari, situato in detta piazza. Un gruppo di una diecina di persone discorrevano fermo alla nostra sinistra e ci lasciarono passare. Poi il Ferrari, udendo alcune frasi, esclamò: « Ilai « sentito? Uno di coloro ha detto: Guarda « quel vigliacco del Ferrari; bisognerebbe bru- « ciarlo! »

Io non avevo udito, quindi consigliai l'amico a non farci caso. Ma il Ferrari, mal tollerando che lo ingiuriassero, andò verso il gruppo chiedendo che cosa avessero contro di lui.

Il gruppo intanto si era avanzato dalla parte opposta della piazza, dirigendosi al voltone, mettente nella via Magnani, ora Garibaldi. Un momento dopo si udì una voce: « Abbasso i poliziotti » motto ingiurioso della Romagna contro i questurini e le spie. Il Ferrari, offeso nell'amor proprio, che gli viene dalla purezza della vita e dal carattere franco e buono, incapace di fare danno ad alcuno, ripetè disse: « Voglio sentire. »

Ci accostammo allora al gruppo già inoltrato in via Garibaldi, fino all'angolo del vicoletto, chiamato Androne del Papa, che va a finire dietro al palazzo Ferrari. Ivi affrontammo il gruppo chiedendo: « Cosa avete con noi? » Uno rispose: « Non abbiamo niente con lei, professore, ma col Ferrari. » Questi, con l'audacia propria e risoluto esclamò: « Cosa potete dire di me? » Mentre scambiava brevi e concitate parole con uno del gruppo, io cercavo di allontanarlo, ma uno degli individui, più eccitato, cavò una pistola e sparò un colpo contro il Ferrari, rimasto scoperto. Questi piegò esclamando: « Assassinato, è finita. Dottore dammi il braccio, ti raccomando il mio Sallustio. »

La palla, sfiorando il mento, scivolò sulla cute, entrando nella regione sottojoidea e andandosi a conficcare in direzione della colonna vertebrale. Il sangue cominciò a fiottare minacciando l'asfissia. Io succhiava con la labbra per impedire la soffocazione. Aveva la voce rotta e fioca e le forze gli mancavano. Accorsi intanto cittadini e agenti, il Ferrari fu portato all'ospedale nella sala operatoria.

A questo punto desistiamo al dottore: « Che aspetto avevano gli assalitori? »

— Mi sembrarono operai giovani, vestiti da festa.

— Erano calmi e briachi?

— Certo eccitati; il probabile numero bevuto. Non posso dettagliare, stante l'impressione del momento. Mentre soccorrevo il Ferrari, si allontanarono rapidamente.

— Ne riconoscerebbe alcuno?

— Non credo, poichè il dovere di amico e di medico mi assorbiva tutto. L'azione si svolse rapida e la catastrofe impreveduta non mi lasciò il tempo di considerare le cose con attenzione. Dopo non ebbi ancora la calma per ritornare sopra l'accaduto, tutto occupato, mente e cuore, a prestare l'opera mia.

Il ferito — continuò poi a narrare — deposto convenientemente, si riebbe e cominciò a parlare. Le affliggeva la salvaggia ostia contro lui, amante di tutti, incapace d'odi. Pensava al figlio lontano.

Il miglioramento del ferito durò un'ora, poi una rapida dispnea, la difficoltà del respiro e l'emoraggia consigliarono la tracheotomia, eseguita bene. Il volto del Ferrari è sereno, il polso affrettato, la temperatura è buona. Ma la vita è attaccata ad un filo, poichè le complicazioni possono uccciderlo. »

E qui il dottore finì il suo racconto.

La contessa Ferrari-Imperiali.

Telegrafano da Firenze:

La notizia dell'assassinio del deputato Ferrari produce grande impressione e indignazione qui dove ha numerosissimi amici e parenti.

Incontrai una moglie, contessa Antonietta, nata marchesa Imperiali, mentre, desolatissima, correva alla stazione, sperando di giungere in tempo per rivedere il consorte. Faceva pietà.

Lo stato di Luigi Ferrari.

La *Stefani* ci comunica da Rimini, 5:

Lo stato di Ferrari continua grave, ma stazionario. Vi sono numerosissimi arrestati, fra cui sembra assicurato anche l'autore dell'attentato. Il Municipio ricevette centinaia di telegrammi da ogni parte.

Altri commenti al delitto di Rimini.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,40:

Il *Messaggero* scrive essere con ben dolorosa il vedere certi giornali i quali si attaccano disperatamente al tragico fatto di Rimini per difendere, giustificare, richiedere misure repressive pari a quelle che da un anno lasciano tanto strascico d'odio.

Il *Messaggero* termina un articolo in proposito, facendo voti perchè questo caso isolato non serva di pretesto a minuro fomentanti nuovi rancori, nuove passioni politiche.

I giornali officiosi invece continuano a far risalire la responsabilità del delitto di Rimini ai pretesi connubii, agli appoggi dati da costituzionali e radicali ai socialisti!

Un battibecco fra Crispi e Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 10,20:

Da fonte seria mi si assicura che nel Consiglio dei ministri tenutosi iersera successe un battibecco piuttosto vivace fra gli on. Crispi e Saracco, avendo questi fatte rimostranze al presidente del Consiglio circa l'esito dei ballottaggi. I due ministri si sarebbero separati freddamente.

Un pietoso suicidio.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,40:

Iersera la moglie d'un certo Sampietrino, bella e giovane donna, si precipitò da un quarto piano sulla strada perchè il marito, estremamente geloso, essendosi fitto in mente d'essere da lei tradito, l'abbandonò, portando altrove i figliuoletti ed i mobili di casa. La povera donna cadde a due passi dal marito, il quale stava caricando i mobili sopra un carretto; morì subito.

Il Principe di Napoli a Verona.

La *Stefani* ci comunica da Verona, 5:

Stamane è giunto il Principe di Napoli per assistere all'inaugurazione della lapide ricordante l'inondazione del 1882 e dei guastagioni d'argine dell'Adige. Fu ricevuto alla stazione dalle Autorità ed acclamato dalla folla.

Lo stato del generale Rivera.
La fucilazione del suo feritore.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 5:

Lo stato del generale Rivera è leggermente migliorato. Il ministro di giustizia rifiutò di consegnare i documenti, malgrado la decisione di ieri della Camera.

Il maggiore Clavijo sarà fucilato stamane.

Un monumento a Federico III.

La *Stefani* ci comunica da Passewalk, 4:

Nel pomeriggio si è inaugurato un monumento all'imperatore Federico. Vi assistettero i sovrani, le Autorità e gran folla acclamante.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO PRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BAMBINI!!
Domani fatevi comperare dalla Libreria
G. B. Paravia e C.
GRANELLIN DI SALE
NUOVO GIORNALETTO PEI BAMBINI
Illustrato

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)

Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 978 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati. — Massaggio. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero. *Interamente illuminato a luce elettrica.*

Direttore sanitario: Dott. FERDINANDO BATTISTINI
Assist. Vol. alla Clinica del prof. Bozzolo.

Per informazioni rivolgersi ai signori GIACOSSA e DAVICO, **Certosa di Pesio**, od in **Torino** al dott. BATTISTINI, via Giulio, n. 20. c 1698

TERME di VINADIO

dal 24 giugno a settembre

Valle di Stura (Cuneo) - Altitudine metri 1330

Stufe naturali, da 45° a 55° — **Acque solforose** — **Fango** — **Fanghi** — **Docce** — **Bagni** — **Inalazioni** e **Massaggio** (eseguito dallo specialista dott. ROSSETTI). 1947

Richiedere informazioni in **Cuneo** al sig. M. PERANO, comproprr.; in **Torino** al Direttore sanitario dott. V. CERRINA, via Sacchi, 46, ed alle farmacie Viale, via Palazzo di Città, e Giordano, via Roma, 17.

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome

Presso tutte le Farmacie.

N 7L

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
Le polmoniti
La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite con l'uso del
Guaiacolterpin e Guaiacolterpinclorosolfolitico
semplice e doppio
Dosi L. 2 50, 3, 4 e 5.
Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROSASCO 3050

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di sovrafino profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, o cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. — Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un ***effetto sorprendente.***

Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., *Milano*

Finalmente è potuto trovare una preparazione che vi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Droghieri.

A **Torino**, presso BACCHI R., profum.; TONELLI G., via Chiabrera, 28; D. MONGO, via Ospedale, 5. Mon. 5

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

Guarigione della fistola

Specialista G. MORINO, chir. dent., via Santa Teresa, 2, ang. via Roma.

CAMICIE per ESTATE

tessuti e disegni ultima novità. 2141

LUIGI GROSSO e C. Piazza Castello, n. 16 TORINO.

BASTA PROVARE PER CONVINCERSI.

I Biscotti Genovesi (detti lagaccio) di LUIGI PATRONE di G. B., *eccellente panetteria genovese in via Garibaldi*, 57 (sotto i portici di piazza Statuto), con sono da paragonare coi biscotti di altre fabbriche quivi esistenti.

Fatti con burro, zucchero e farina di prima qualità, posseggono un gusto così squisito da meritare gli elogi di quanti li provarono. Inzuppati nel caffè, latte, vino di qualunque specie sono nutrienti, facili a digerirsi anche per gli ammalati e convalescenti. La specialità di confezione li rende adattatissimi per la campagna, perchè di lungo conservazione senza alterarne il buon sapore.

Gli attestati di moltissime famiglie, che da lungo tempo ne fanno acquisto, ci danno speranza di maggior consumo nell'avvenire.

Unico deposito presso il fabbricante in via Garibaldi, n. 57, e non contendersi col negozio di Patrone Luigi in via Genova. c 2224

1789 M

"ADLER" Cycles

Marca di Primissimo Ordine

insuperabile per solidità, scorrevolezza ed eleganza.

Deposito generale:

CARLO GLOCKNER — MILANO.

DEPURATIVO DEL SANGUE

concentrato

a base di Salsapariglia d'Honduras

(la più ricca di Pariglina)

bottiglie con **ioduro** di potassio L. **10** — 1/2 bottiglia L. **6** — **Semplice** la bottiglia L. **9** — 1/2 bottiglia L. **5** — Acquistandone due si avrà il ribasso del 10 0/0. 1485

Farmacia Giordano, via Roma, 17.

La *Previdenza Italiana* cerca attivi Direttori succursali ogni Comune. Lauti compensi, nessuna cauzione. — Scrivere Direzione Generale *Previdenza Italiana*, **Bari.** 1965 R

Carmagnola. Da vendere corpo di casa sito in luogo centrale, 5 botteghe, retrobottega, 9 vani, vasta legnaia, cantina, cortile lastricato con testaia. — Rivolgersi alla Ditta Fulcheria e Pasero. c 2231

Ottimo affare.

Biciclette inglesi di prim'ordine anche per signora a prezzi molto ribassati di vera occasione. — Presso il negozio macchine a cucire, via Santa Teresa, 19. c 2245

Si cercano

Cerboni per bozzoli

nuovi od usati in buono stato. — Dirigere offerte al N. 11 2248 T *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE

da affittare pel 1° luglio 1895. 2089

Rivolgersi all'Officina MICHELE LESSONE, via Ponte Mosca, 40.

Polvere per limonata citro-magnesiaca

purgante di azione pronta e sicura, di gratissimo sapore, inalterabile. Boccetta di grammi 80 L. 1. — Farm. **Bernocco**, via Lagrange, ang. via Mazzini, **Torino.** — *Spedizione pacco postale.* 1850

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare **VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino**, visibile dalle ore 14 1/2 alle 16 1/2 di ogni giorno, meno il sabato.

Rivolgersi al primo piano della palazzina. 961

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola – Minimum L. 1

Sempre. Letti libero. Occorrerebbe potessi parlarvene. Presentata tristezza, ardente amore sempre riabbracciarti. — Amami. c 2235

Pensateci..... Se giungesse tutti fino a lui, mi amerebbe certamente. c 2236

Vola il mio pensiero pieno di riverente affetto. c 2238

Torinese. Presso stazione, vendita villa, 9 membri ammobigliati, ampio cortile, orto e frutta, vigna nuova are 28, tutto cintato ed in un sol corpo. Torino dal proprietario, via Gioberti, 48. c 2235

PROCARIA.

Affittasi per la stagione estiva presso **CERES** grazioso villino di 9 camere completamente ammobigliato ed in magnifica posizione. — Rivolgersi al portinaio della casa n. 11 del corso del Valentino.

Casa da vendere in Volpiano Torinese, composta di quattro membri, con piccolo giardino cinto da muro, distante mezz'ora da Torino (con tramvia o ferrovia). Prezzo L. 2500; Daniceli, via Roma, 32, Torino. c 2237

Cattolichessa signorina tedesca capacissima nella lingua francese e nei lavori d'ago, cerca collocarsi come istitutrice oppure *bonne* presso distinta famiglia. — Scrivere MARY Schmidt, fermo posta Goldberg (Slesia, Germania). 2265 M

Pubblicità commerciale

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 *Cent.*

NB. *Nella «Pubblicità Commerciale» si accettano unicamente avvisi di stabilimenti, dimande ed offerte di impieghi.*

Villa di Stura. — Nella migliore estiva trovansi molti alloggi e palazzine da affittare a prezzi modicissimi.

Carmagnola. Presso stazione, vendita villa, 9 membri ammobigliati, ampio cortile, orto e frutta, vigna nuova are 28, tutto cintato ed in un sol corpo. Torino dal proprietario, via Gioberti, 48. c 2235

Casa da vendere in Volpiano Torinese, composta di quattro membri, con piccolo giardino cinto da muro, distante mezz'ora da Torino (con tramvia o ferrovia). Prezzo L. 2500; Daniceli, via Roma, 32, Torino. c 2237

Cattolichessa signorina tedesca capacissima nella lingua francese e nei lavori d'ago, cerca collocarsi come istitutrice oppure *bonne* presso distinta famiglia. — Scrivere MARY Schmidt, fermo posta Goldberg (Slesia, Germania). 2265 M

Guanti vegetali

per bagno, forti ed igienici, per lavarsi e massaggio L. 1 50. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino. 2235

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima sedente in FIRENZE — Capitale L. 200 milioni interamente versato.

SERVIZIO FINANZA E TITOLI

Esercizio della Rete Adriatica

ESTRAZIONI delle Obbligazioni eseguitesi in Seduta pubblica 15 maggio 1895.

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a datare dal 1° ottobre 1895, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute. Dal 1° ottobre 1895 in poi cessano di essere fruttifere.

Serie *A*

Titoli da 1		Titoli da 5		
Numeri unitari		Numeri di Cartella	Numeri unitari	
dal N.	al N.		dal N.	al N.
865	870	1047	155281	155285
961	965	1137	155981	155985
8788	8790	1191	155951	155955
8295	8299	1871	156951	156955
8661	8665	1893	156956	156960
8029	8030	1505	157511	157515
9696	9700	1571	157951	157955
10616	10627	1732	158956	158960
10666	11000	1770	159810	159830
11511	11518	1820	160141	160145
14001	14023	2149	160736	160740
15781	15789	2571	161951	161955
16951	16955	2930	162520	161530
21254	21255	3046	162955	162955
22911	22915	3460	163796	163800
23995	24000	3757	163871	163875
24041	24045	4285	170171	170175
25281	25285	4175	170871	170875
25635	25640	4640	171196	171200
26110	26120	4721	171956	171960
26401	26405	5857	176931	176935
26921	26925	6557	177931	177935
28711	28715	6864	178810	178830
31196	31200	6716	178871	178875
32711	32715	6875	178871	178875
32970	32980	0890	164446	164460
34660	34670	7041	165201	165205
40671	40676	7841	166701	166705
42801	42805	7614	168006	168070
42676	42680	7070	168340	168350
45576	45580	7794	168966	168970
48956	48960	8120	170526	170602
44136	44140	8895	169471	169475
48146	48150	8789	169941	169945
48356	48360	8809	194011	194015
49150	49160	9172	195896	195900
52451	52455	9748	196730	196740
53650	53660	9992	199006	199010
54440	54445	9994	199966	199970
56750	56760	10046	200226	200230
57340	57360	10062	200906	200910
59215	59225	10185	200921	200925
60715	60715	10032	201656	201660
63715	63715	10396	201876	201880
66215	66215	10921	204201	204205
67015	67015	10080	204196	204200
67080	67080	11123	205611	205615
67485	67485	11376	206876	206880
68220	68230	11476	207276	207280
70780	70780	11503	207521	207525
71560	71560	11951	209751	209755
72200	72210	12075	210871	210875
73910	73910	12641	212201	212205
74035	74035	12686	213426	213430
74391	74395	12788	213826	213830
74895	74895	13070	214346	214350
75300	75300	13575	217871	217875
76486	76486	13955	218526	218530
76511	76515	14271	219506	219510
76786	76790	14331	221851	221855
77041	77045	14331	221851	221855
77835	77835	15060	225841	225845
77031	77035	15471	227351	227355
78410	78410	15571	227891	227895
85435	85435	16036	230176	230180
89005	89005	16220	231146	231150
92460	92460	16691	233451	233455
92560	92560	16767	233831	233835
92875	92875	16076	234876	234880
92895	92895	17709	236886	236890
96600	96600	17535	237071	237075
97740	97760	17550	237746	237750
98550	98550	18076	240376	240380
99975	99975	18406	242011	242015
101740	101740	18978	243861	243865
102200	102200	19020	245141	245145
103600	103600	19035	245171	245175
105545	105545			
107600	107600			
110390	110390			
111690	111690			
113270	113270			
114175	114175			
115895	115895			
118080	118080			
119385	119385			
119600	119600			
119756	119756			
119965	119965			
148145	148145			
148885	148885			
149060	149060			
149315	149315			
149620	149620			

Serie *B*

Titoli da 5			Titoli da 1	
Numeri di Cartella	Numeri unitari		Numeri unitari	
	dal N.	al N.	dal N.	al N.
74	861	870	101736	101740
113	561	565	102216	102220
736	8786	8790	103486	103490
1016	6230	6230	106941	106945
1157	5981	5985	107596	107600
1616	8088	8090	117986	116990
1950	9896	9900	111936	111940
2134	10616	10620	112966	113570
2290	10906	11000	114171	114175
2803	11511	11515	115891	115895
2970	14901	14905	116041	116045
3157	15781	15785	116941	116945
3881	19051	19055	117946	117950
4251	21251	21255	119456	119455
4525	22611	22615	121171	121175
4780	23896	23900	121936	121940
4900	24041	24045	122446	122450
5097	25281	25285	122736	122760
5128	25626	25640	123926	123930
5224	26116	26120	125181	125185
5281	26401	26405	126946	126950
5285	26921	26925	126941	126945
5743	28711	28715	130161	130165
6340	31196	31200	130491	130495
6543	32711	32715	130966	130970
6596	32970	32980	130311	130315
6934	34666	34670	130271	130275
8185	40671	40675	130786	130790
8521	42601	42605	130 6	130910
8596	42676	42690	130961	130965
8716	43576	43580	131141	131145
8770	43846	43850	131831	131835
8826	44126	44140	140056	140060
9080	45146	45160	140171	140175
9052	45256	45260	140911	140915
10401	52451	52455	142171	142175
10730	53646	53650	142961	142965
10885	54426	54430	143041	143045
11190	55946	55950	143961	143965
11448	57236	57240	144171	144175
11843	59211	59215	145961	145965
12148	60711	60715	146970	146980
12743	63711	63715	146941	146945
12883	64411	64420	147961	147965
13118	65576	65580	148171	148175
13408	67041	67045	148961	148965
13416	67076	67080	149056	149060
13497	67481	67485	149961	149965
13936	69626	69630	150171	150175
14156	70776	70780	150961	150965
14312	71560	71560	151171	151175
14442	72206	72210	151961	151965
14722	73606	73610	152171	152175
14743	73711	73715	152961	152965
14897	74031	74035	153171	153175
14879	74391	74395	153961	153965
15000	75296	75300	154171	154175
15027	75381	75385	154961	154965
15303	76511	76515	155171	155175
15358	76786	76790	155961	155965
15409	77041	77045	156171	156175
15478	77391	77395	156961	156965
15501	77951	77955	157171	157175
15582	78406	78410	157961	157965
17087	85481	85485	158171	158175
17619	88701	88705	158961	158965
18183	92456	92460	159171	159175
18712	93556	93560	159961	159965
18775	93871	93875	160171	160175
19257	96291	96295	160961	160965
19830	96506	96500	161171	161175
19890	97046	97050	161961	161965
19710	98546	98550	162171	162175
19740	98726	98730	162961	162965
19773	98871	98875	163171	163175
20144	101786	101740	163961	163965
20028	102216	102220	164171	164175
21128	105436	105440	164961	164965
21129	105441	105445	165171	165175
21520	107596	107600	165961	165965
21678	108926	108930	166171	166175
22338	111686	111690	166961	166965
22374	112066	112070	167171	167175
22855	114171	114175	167961	167965
23079	115391	115395	168171	168175
23400	116991	116995	168961	168965
23847	119231	119235	169171	169175
23880	119396	119400	169961	169965
23991	119951	119955	170171	170175
24191	121171	121175	170961	170965
24302	121506	121510	171171	171175
24400	122006	122010	171961	171965
24650	122746	122760	172171	172175
24885	124231	124235	172961	172965
25079	125391	125395	173171	173175
			173961	173965
			174171	174175
			174961	174965
			175171	175175
			175961	175965